IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-n. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 435.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^{3}/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIII. Novilunio - Leva il sole ore 6.47, tramonta ore 4.40. Trieste, Sabato 3 Novembre 1894. Oggi: Comm. dei def. — Domani: S. Carlo Borr. N. 4682

La visita delle rappresentanze comunali dell'Istria.

L'arrivo.

Come abbiamo annunciato ieri, circa una trentina di rappresentanti dei comuni dell'Istria erano arrivati qui giovedì sera; gli altri giunsero nella mattina di ieri, sommando in tutto ad oltre un centinaio di delegati che rappresentarono i seguenti comuni: Albona, Buie, Canfanaro, Capodistria, Cherso, Cittanova, Lussino, Dignano, Fianona, Grisignana, Isola, Lovrana, Montona, Momiano, Muggia, Orsera, Parenzo, Pinguente, Pirano, Pisino, Pola, Portole, Rovigno, Rozzo, Sanvincenti, Umago, Valle, Veglia, Verteneglio, Visignana, Visinada.

L'aspetto della città era gaio e festivo; le vie erano frequentatissime e in Piazza grande incominciarono di buon'ora a formarsi cappannelli di gente, che andarono man mano aumentando, fino a divenire la folla entusiastica e plaudente, di cui è parola più sotto. L'autorità aveva preso tutte le precauzioni che aveva ritenute necessarie per il mantenimento dell'ordine. Le truppe dei due reggimenti di fanteria, 87 e 97, erano consegnate nelle rispettive caserme; due compagnie avevano preso stanza nella caserma di via Tigor e vi si erano recate passando per le vie principali. Tali misure però si presentarono poi inutili, giacchè il contegno della folla fu correttissimo e si mantenne sempre nell'orbita della più stretta legalità. Nella piazza, e nelle strade adiacenti, il mantenimento dell'ordine era affidato a numerose guardie di p. s. guidate dal loro comandante sig. Göhl, e da parecchi commissari, sotto la direzione del consigliere sig. Budin. Il contegno dell'autorità di polizia fu in generale concilîantissimo ed ogni singolo atto delle guardie stesso rivelava l'esistenza di ordini precisi, ispirati ad un illuminato criterio di tolleranza.

Il convegno alla Filarmonica.

Alle 11 antimeridiane i podestà e gli altri delegati dell'Istria, si radunarono nella sala maggiore della Filarmonica, messa gentilmente a loro disposizione. Abbiamo notato, fra i presenti, parecchie delle più spiccate personalità dell'Istria. Il dott. Fragiacomo, podestà di Pirano, era fatto oggetto di speciali, affettuose accoglienze.

Dopo lo scambio dei saluti, fu deliberato che il signor Cobol, podestà di Capodistria, avrebbe tenuto nell'aula municipale il discorso in risposta a quello del podestà di Trieste. Il sig. Cobol pronunciò alcune parole per ringraziare dell'onorifico incarico. Disse poi che sarebbe lieto di portare al podestà di Trieste e ai rappresentanti di questa nobile e ospitale città, l'omaggio affettuoso dei comuni italiani dell'Istria. Rilevò che lo scopo del concordato convegno delle rappresentanze comunali dell'Istria era quello di presentarsi in deputazione al luogotenente per appoggiare a voce i reclami e le proteste già avanzate contro le misure tendenti ad alterare il carattere nazionale della provincia. Il sig. luogotenente, con una circolare telegrafica alle Podestarie, aveva informato che non poteva ricevere i rappresentanti dei comuni dell'Istria, ma questa circolare non giunse in tempo utile da poter contromandare il convegno. Il sig. Cobol ritiene che la riunione dei rappresentanti riuscirà nondimeno efficace, anche per il fatto che essi potranno conferire coi loro deputati on. Bartoli e Rizzi, giunti espressamente da Vienna. Al breve discorso del sig. Cobol, seguì un'animata conversazione di carattere privato, mentre veniva servito il *vermouth*, quindi i rappresentanti si diressero alla spicciolata al Municipio.

Il ricevimento al Municipio.

Nell'aula municipale erano convenuti tutti i consiglieri di sinistra e due di destra: gli on. Albori e Schiavoni. Nessun territoriale.

Molto commentata l'assenza degli on. Burgstaller e Luzzatto, dei quali era nota la presenza a Trieste. Tal fatto era tanto più inesplicabile, inquantochè i due onorevoli signori, a Vienna, - è giustizia il dirlo - hanno appoggiato caldamente e validissimamente l'opera dei deputati istriani. Sembra adunque che in questi due signori abbiano sede due diverse e distinte personalità: il deputato italiano a Vienna e il consigliere di destra a Trieste.

Man mano che entravano i rappresentanti erano accolti da applausi. Quando furono tutti riuniti, il dott. Pitteri prese la parola, pronunciando il seguente discorso:

«C'è, o illustri Signori, qualche cosa, che nelle tristi, quotidiane battaglie della vita, fra gli sconforti delle speranze deluse e delle fedi mancate, viene dal cuore e di tante amarezze ci riconsola; c'è qualche cosa, che s'innalza dall'anima, e nella prosa necessaria delle umane miserie prorompe in una parola di purità sublime: questa è, o signori, la poesia della patria.

«Con culto religioso e civile oggi Trieste l'antico suo patrono onora. La venerazione ch'essa porta al suo vecchio San Giusto, è sacra. In lui, che dal tempio su la cima del colle ci guarda e protegge, si concentrano in un palpito solo i palpiti di tutti i cuori. E' profondo, indistruttibile affetto, che strappa da mille petti una voce: Viva San Giusto. Lieto è per noi questo giorno; lietissimo perchè voi rappresentanti delle nobili terre istriane, prodi sostenitori di un diritto, che ingiustificate imposizioni potranno ledere ma cancellare non mai, qui vede riuniti, quasi sotto l'auspicio del Santo, in un patto di fratellanza concorde.

«E poichè in oggi è dato a me il raro orgoglio di salutarvi ospiti nostri, il mio saluto sia l'augurio: abbia cotesta Istria di favella italiana pria che vittoria giustizia. Ed è questo il voto ardentissimo dei vostri fratelli triestini.»

Applausi calorosissimi salutarono le ultime parole del signor Podestà, al quale rispose il sig. Cobol, podestà di Capodistria, pronunciando il discorso che riproduciamo qui, quasi testualmente:

Magnifico Podestà, Onorevoli Signori!

Dignità d'italiani ed affetto figliale a questa forte e generosa Trieste qui condussero le rappresentanze legali delle città e borgate istriane, perocchè le difficoltà dei tempi ci stringono tutti nella comune difesa, e qui ci sentiamo fratelli nella dolce favella di Dante.

In mezzo alla gloria di questo giorno — sacro alla fede e alla patria — noi siamo lieti ed alteri di salutare nell'Inclito Consiglio Municipale la nobile e gentile popolazione di Trieste. Col cuore commosso, noi rechiamo l'affetto, il plauso e la gratitudine dell'Istria italiana a questa cara città, che qual madre vigile ed amorosa, ci stende spontanea la mano, ci porge immenso conforto, c'incuora a difendere insieme il più geloso dei tesori: la nostra italianità.

Ora che tristi volgono i tempi, che dovunque incalza il periglio fin entro le mura dei nostri secolari baluardi, qui traemmo concordi, per far sentire le più giusto querele, per far valere, sereni e tranquilli — sotto l'egida delle leggi - quei sacri diritti, che a noi derivano da natura, storia, civiltà e ragione di stato.

Ma, se pur n'è tolto di manifestare francamente all'Eccelso Governo il sentimento unanime delle nostre popolazioni nei riguardi nazionali, dirà la Storia che oggi — in quest'insigne palladio di civili virtù — Trieste e l'Istria per voto di popoli suggellarono l'unione dei cuori e riaffermarono il patto di solidarietà nazionale.

Sotto tali auspici associamo alla valorosa Trieste, con fede secura, i nostri destini; e l'indomita sua fierezza, la piena concordia dei voleri e dei propositi ci affidano la salvezza del nome italiano, finchè il sole sorrida alle nostre terre dilette.

Con questo voto nell'anima rinnovo alla città di Trieste, a voi, magnico podestà ed onorevoli signori, il saluto cordiale dell'Istria».

Anche il vibrato ed eloquente discorso del signor Cobol, fu accolto da applausi calorosissimi, ai quali - come qui sotto è narrato - fecero eco le entusiastiche acclamazioni della folla adunata in piazza.

La grande dimostrazione popolare.

Il quadro che presentava ieri, al meriggio, la Piazza Grande, aveva tutta quella imponenza che dà l'energia popolare ed una folla animata da un solo pensiero, unita in uno stesso entusiasmo. Settemila persone erano stipate già alle $11^{3}/_{4}$ dallo sbocco di Piazza della Borsa al principio della via San Sebastiano; un terzo della piazza era letteralmente gremito; impossibile la circolazione, che numerose guardie di p. s. tentavano invano di mantenere. Dinanzi al palazzo Municipale si era formato un fittissimo gruppo, in cui ben difficilmente si riusciva a penetrare. E, in mezzo a tutta quella gente, anche molte signore, aspettavano, prendendo il più vivo interesse a quella popolare manifestazione. Quasi tutte le finestre delle case circostanti erano occupate; l'animazione della folla pareva diffusa nell'aria limpida della splendida giornata di autunno. Su, in alto, sulla torre di palazzo, la bandiera triestina sventolava al sole. In tutti un'unica idea: far comprendere che Trieste si associa alle città sorelle dell'Istria, che i nostri cuori pulsano all'unissono con i cuori dei cittadini di quelle.

Un centinaio di giovanotti, montati sui tavoli del Caffè al Municipio, dominava la folla; più in là, la fontana scompariva quasi sotto le persone che vi si erano arrampicate; sembrava un vero enorme, grappolo umano.

La folla si faceva sempre più compatta. Il comandante delle guardie di p. s. Göhl disponeva qua e là le guardie; a grande fatica potè far sgomberare lo spazio dinanzi al portone del palazzo per rendere possibile l'accesso.

Poco prima delle dodici cominciarono a giungere alla spicciolata i podestà dell'Istria, accolti man mano da calorosi *evviva*. Allo scocco del mezzodì, il podestà scendeva al palazzo, dalla sua carrozza di gala, reduce da S. Giusto. Nella piazza, intanto, si era fatto silenzio; si taceva, quasi che d'abbasso si fosse potuto udire ciò che si diceva nella sala del Consiglio. Le finestre di questa erano tutte aperte.

A un tratto scoppia dalla sala un vivo, interminabile applauso; e la folla applaude essa pure; è un uragano di grida, di battimani che si leva su quel mare di teste. La moltitudine è fremente; tutti si serrano sempre più verso il palazzo. Ad ogni applauso che scoppia nella sala del Consiglio, si risponde con nuovi evviva, con nuovi applausi.

Alle $12^{1}/_{4}$ la dimostrazione giunge all'apogeo. Ripetute grida di «Viva l'Istria!» — «Vivano i podestà dell'Istria!» attirano sul poggiuolo parecchi dei nostri consiglieri e dei podestà istriani. Allora tra il poggiuolo e la piazza comincia uno scambio di evviva che dura, ininterrottamente un quarto d'ora. Più che un frastuono assordante, l'assieme di quelle grida sembra un canto potente: qualche cosa d'incomparabile. - Viva l'Istria! Viva Trieste! Viva la nostra nazionalità! Viva Fragiacomo! Viva Cobol! Viva il dott. Scampicchio! Viva Canciani! Viva Bartoli! Viva Rizzi! Viva Buie! Tutte grida che si confondono in un grido altissimo; l'animazione è generale, straordinaria. Tutti, dabbasso, sono a testa scoperta! migliaia di cappelli agitati dànno l'aspetto di uno svolazzar di farfalle; le signore, alzate sulle punte dei piedi, agitano i fazzoletti. Gridano anch'esse, incessantemente, entusiasmate.

Al poggiuolo e alle finestre della sala del consiglio si sono già affacciati tutti i nostri consiglieri e gran parte dei podestà. Questi rispondono alle grida della folla, agitanto i cappelli e gridando *Viva Trieste*.

Il signor Cobol, podestà di Capodistria, apparisce sul poggiuolo a fianco del podestà dott. Pitteri; questi dà al signor Cobol una vigorosa stretta di mano e allora l'acclamazione scoppia ancora più forte.

Il podestà di Pirano dott. Fragiacomo infine, sporgendo il busto dal poggiuolo, agita le braccia, come chiedendo silenzio, quasi volesse parlare. E la folla tace come per incanto. Il dott. Fragiacomo, allora, levando in alto il cappello, grida: *Viva! Viva Trieste*! Gli risponde una tempesta di evviva.

Indi i consiglieri e i podestà si ritirarono e uscirono dal palazzo alla spicciolata, attraversando, a testa scoperta, la folla acclamante, divisa in due ale, al cui margine moltissime signore si univano alla generale dimostrazione, agitando i fazzoletti.

Alle 12 e tre quarti i podestà continuano a sfilare, salutati, al loro passaggio, da continui evviva. Ultimi uscirono i consiglieri della città, cui venne fatta un'ovazione speciale.

Dopo di loro la folla si chiuse, e, d'un tratto, come di comune accordo, tutte quelle migliaia di persone intonarono il ritornello della canzonetta popolare: «Lassò pur che i canti e i subi» e terminarono la strofa. - «No la patria de Rossetti no se parla che italian.»

La canzonetta venne interrotta dalle guardie che si mischiarono alla folla, intimando di smettere. Ricominciarono gli evviva. Tutta quella moltitudine, serrata, prese per piazza della Borsa; gli agenti di p. s. non riuscivano a sgombrarla. Ordinavano di sciogliersi, ma invano; la cosa non era tanto facile. Una parte della folla si recò sotto la sede della Filarmonica ove fece un'ovazione. Il corpo maggiore, sempre gridando evviva, imboccata la via del Ponterosso prese poi per via Nuova, avviandosi sotto i nostri uffici redazionali. Qui vi furono alcune grida di *Viva il Piccolo, viva Trieste, viva l'Istria*, ma le guardie accorsero e ordinarono ai dimostranti di proseguire la via. Arrestarono soltanto un giovinetto che aveva gridato: Viva Pirano! Condotto fino alla via del Ponterosso, venne poi lasciato in libertà. Altri arresti non furono praticati. Le guardie si limitarono, durante la dimostrazione in Piazza Grande, a far uscire dalla moltitudine e ad allontanarsi alcuni giovanotti che gridavano insistentemente *«Viva Pirano!»*

La folla, ormai di molto diminuita, salendo sempre la via Nuova, giunse fino in Piazza delle Legna. Qui un cordone di guardie sbarrava la via e quell'ultimo gruppo si sciolse, non senza lanciare all'aria alcune ultime grida di *Viva Trieste! Viva l'Istria!*

La conferenza coi deputati.

Dopo il ricevimento al Municipio, i podestà istriani si raccolsero a conferenza coi loro deputati, gli onorevoli signori dott. Rizzi e dott. Bartoli. La riunione era in forma privatissima; oltre ai podestà vi parteciparono tre consiglieri municipali di Trieste, cortesemente invitati.

Gli on. Rizzi e Bartoli esposero non solo con ogni dettaglio il loro operato ma fecero anche una descrizione particolareggiata delle condizioni parlamentari della Camera; narrarono delle loro pratiche, del meschino successo ottenuto, del valore che pure - date appunto quelle condizioni - bisognava attribuirvi e delle assicurazioni benevoli avute non solo dai membri del Gabinetto ma anche da ogni parte influente dei partiti coalizzati di sinistra e polacco.

Chiesero quindi agli adunati di esprimersi sulla loro condotta e di suggerire quale contegno debbano avere per l'avvenire; se, cioè, debbano senz'altro abbandonare il club Coronini provocandone l'immediato scioglimento e perciò forse una crisi ministeriale; o se in vista del memoriale da essi presentato al ministero sui bisogni nazionali e materiali della provincia, non ancora evaso, debbano mantenersi in quella aspettativa che con grande insistenza viene loro consigliata dai capi della sinistra riunita e dalla Presidenza della Camera.

L'adunanza decise di accordare mandato di piena fiducia ai due deputati, benemeriti per l'assidua loro cura degl'interessi nazionali lasciando al loro criterio di condursi a seconda delle circostanze, con riflesso costante alla dignità nazionale della provincia, tanto più che nessuno meglio di essi ha dimostrato di saper tutelare gl'interessi del paese e di conoscere le condizioni della situazione parlamentare.

Fu deciso contemporaneamente di usare d'ogni influenza per mantenere la calma nella provincia provocando costante ed oculata la difesa del patrimonio nazionale a mezzo delle rappresentanze legali dei comuni e della provincia.

Il resto della giornata.

In mancanza del banchetto, che la città voleva e non potè offrire ai delegati istriani, questi, all'ora tradizionale del pranzo, si sparpagliarono con amici e conoscenti per le varie trattorie della città. Il nucleo più grosso, composto dei due deputati e dei podestà, era adunato all'*Hôtel Delorme* ad un pranzo confidenziale, offerto da alcuni ragguardevoli cittadini.

Vi assisteva pure l'on. dott. Giovanni Debiasi, deputato del Trentino, venuto qui da Vienna, assieme ai deputati istriani.

Col vapore di Pirano e con quello di Capodistria partì poi una parte dei delegati.

Al molo una schiera numerosa di giovani li salutò con applausi calorosi, con grida di *viva* l'*Istria* con agitare di cappelli e sventolìo di fazzoletti.

In complesso la giornata di ieri potrà essere annoverata fra le memorabili per la cittadinanza triestina, la quale seppe col più eloquente entusiasmo, unito alla più saggia moderazione e correttezza nella forma, dare novella espressione all'invincibile eloquenza del suo sentimento nazionale.

LA MORTE DELLO CZAR.

Livadia

Dove morì lo czar Alessandro III.

Livadia è una città insignificante, circondata da un parco immenso, dal quale, attraverso i boschetti, si domina il Mar Nero. Delle piante rampicanti nascondono le muraglie del castello imperiale, che è circondato da un grande giardino d'inverno. Vicino al palazzo s'erge una cappella di stile greco. La splendida vegetazione meridionale che circonda il castello farebbe credere al viaggiatore di trovarsi sulla riviera di Genova o nei dintorni di Heidelberg. Il castello imperiale, dove morì il potente sovrano, ha l'aspetto di una *home*, come dicono gli inglesi, una di quelle ville modeste e silenziose destinate agli esseri contemplativi. Al pianterreno si trovano i salotti di ricevimento, un gabinetto da lavoro e dei ricchi saloni. Nel primo di questi saloni si ammirano due grandi quadri rappresentanti i fatti della guerra del Caucaso. Il salone di ricevimento, stile Luigi XVI, è adornato da graziosissime maioliche di Faenza.

Gli appartamenti particolari sono collocati al primo piano, sono semplicissimi, e, di decorazioni degne di nota, contengono dei superbi dipinti; fra questi va notato sopra il letto imperiale un quadro di Raffaello di gran pregio.

La cappella situata in un angolo del castello è interiormente di uno stile severo. Dal lato opposto si trova una serra di fiori ricca di piante rare, alla quale si potrebbe più esattamente dare il nome di salone. Questa serra, un ambiente delizioso, è prediletta dalla czarina, che vi passa molte ore della giornata.

A circa un chilometro da Livadia, su di un'altura, si trova lo *châlet* della czarina, fatto costruire dietro suo disegno, e da dove si gode una vista magnifica. E' un ninnolo architettonico, elegantissimo in ogni suo particolare.

Il parco di Livadia contiene inoltre diversi edifici, come: padiglioni per alloggiare gli ufficiali della guardia imperiale, edifici per le truppe, che vi fanno una rigorosa sorveglianza, scuole per fanciulli del numeroso personale di servizio, capanne rustiche per i convegni di caccia, un chiosco per i concerti della banda militare.

Livadia è, per concludere, una fra le più deliziose residenze estive che possieda la famiglia imperiale di Russia.

Ed è in questo paradiso terrestre che si spense dopo atroci sofferenze l'autocrata.

La vedova di Alessandro III

La czarina Maria, com'è noto, è pure ammalata, ed il raccontare le fasi della sua malattia, che data, si può dire, quasi dal suo avvento al trono, equivale a fare la storia della sua vita e del suo regno, storia che pare un romanzo.

C'erano una volta tre ragazze che ricevevano 12 marchi al mese per le loro *toilettes*, cucivano da sè le loro giubbe e i loro corsetti, e riempivano della loro gaiezza libera la pacifica città di Francoforte sul Meno. Esse erano belle tutte e tre. Il loro padre era un duca, caduto in tale stato di povertà, che dava lezioni di disegno per aumentare i suoi troppo modesti proventi. Ma egli aveva un gran nome storico, e l'avvenire gli diede larghi e giusti compensi. Infatti venne il giorno, in cui il duca di Schleswig-Holstein ottenne finalmente la corona di Danimarca, tanto pazientemente attesa. Le tre gaie ragazze partirono da Francoforte e divennero altezze reali.

Ciò non fu, però, che il principio della loro fortuna. Qualche anno dopo, la più vecchia delle tre ragazze, la principessa Alessandra, sposò il principe di Galles. In un avvenire che non può essere troppo lontano, ella sarà regina d'Inghilterra e imperatrice delle Indie. La seconda delle tre ragazze andò sposa al duca di Cumberland, che sarebbe re di Annover, se la Germania non lo avesse impedito. La terza, la principessa Maria, s'unì con lo czarevich Alessandro, ed è la czarina vedova.

In Russia, dove le classi elevate sono scettiche addirittura per sistema, nessuno osò mai sollevare un'accusa contro l'imperatrice vedova. La sua bontà, universalmente riconosciuta, le procurò la popolarità più sincera. Quasi senza saperlo, forse senza volerlo, perchè ella è naturalmente buona, ella si prende cura di tutti coloro che l'avvicinano.

GLI EREDI [42]

«E' troppo giovane» gli dissi. «E' una bambina, - mi rispose, - ed ecco la sua dote.» E mi mise in mano duemila lire in oro. «Ma — ripresi io, — tolta così presto alla sua nutrice, temo assai che non possa sopportare il viaggio di mare. Se morisse?...» «Non inquietatevene» mi rispose. Allora io chiamai Vincenza, le diedi la bambina, intascai l'oro e lo sconosciuto se ne andò.

Anatolio pareva pensieroso. Ad un tratto rialzò la testa e, guardando fisso Rinaldi gli domandò:

— Credi avesse un anno quella bambina?

— Press' a poco.

— E quanti anni sono?

— Cinque anni. Mietta ne ha adesso sei.

— Potresti dirmi la data, il giorno preciso in cui essa ti fu rimessa all'Havre?

— Perfettamente, perchè il giorno della nostra partenza era per l'appunto l'onomastico di Vincenza: il 23 maggio.

Un lampo di gioia passò negli occhi di Anatolio. Egli riprese:

— E non ti prese la curiosità di sapere chi fosse l'individuo che ti affidava una così giovane bambina?

— Mi credi ben ingenuo; avevo allora un piccolo napoletano di dieci anni, furbo come un demonio; gli detti ordine di seguire lo sconosciuto.

— E scoprì la sua dimora?

— Non dimorava all'Havre, lo vide entrare alla stazione e lo intese domandare un biglietto di prima classe per Rouen.

— Ebbene padrone, disse Anatolio, conosco l'uomo che ti ha rimesso Mietta; conosco il padre e la madre della bambina.

— Allora abbiamo in mano tutte le fila dell'affare.

— No, perchè ci manca l'importante, cioè il nome dell'uomo che ha fatto rapire la bambina. Fortunamente l'amico Chabot, quello che te l'ha rimessa, abita qua presso, al Boulevard dell'Ospedale, dove tiene una bottega di liquorista; quand'egli saprà che la bambina vive e che è in nostre mani, non domanderà di meglio che associarsi a noi.

— Andiamo subito a trovarlo, disse Rinaldi.

Uscirono tutti e quattro e dieci minuti dopo si fermarono davanti ad una casa del Boulevard dell'Ospedale.

Ma la bottega era chiusa e i vicini, interrogati, risposero che Luigi Chabot era scomparso da pochi giorni e che nessuno aveva notizie di lui.

CAPITOLO II.

Una festa dalla contessa di Mahiac.

Lasciamo i degni soci Anatolio, Alfredo e Rinaldi alla ricerca di Mietta e di Luigi Chabot e ritorniamo agli altri personaggi del nostro racconto.

E' in uno dei più eleganti palazzi della via di Courcelles che ne ritroviamo una parte.

Quel palazzo apparteneva alla contessa di Mahiac ed ella dava il primo ballo in costume della stagione.

Era mezzanotte, l'ora in cui giungono, a quelle feste del mondo elegante, gl'invitati.

Si entrava negli splendidi saloni, brillantemente illuminati, colla maschera o senza maschera, a seconda della volontà degl'invitati; non c'era consegna a quel riguardo. Soltanto coloro che entravano a viso scoperto erano annunziati; gli altri, celando il volto sotto la maschera, provavano che volevano serbare il loro incognito, almeno per una parte della serata. Ma tutti, prima di entrare, rimettevano il loro biglietto d'invito all'usciere che stava in anticamera.

Tra i primi arrivati, rimasti presso alla porta del grande salone per assistere alla sfilata dei nuovi venuti, si sarebbero potuti notare due giovanotti e tre signore, una delle quali pareva essere la madre delle altre due.

Diciamo subito che queste trovavano poco da lodare e molto da criticare. Ma, forse, bisognava attribuire quelle disposizioni poco caritatevoli alla loro posizione sociale piuttosto che ai loro caratteri.

Ricche soltanto del loro nome e della loro bellezza, le signorine di Boisjoli erano ancora zitelle a venticinque e ventisei anni.

Un storiografo l'ha descritta nel modo seguente:

«Questa buona sovrana ha saputo rimanere danese e divenire russa, conservare le sue idee occidentali e diventar moscovita, rimanere moderna e adattarsi contemporaneamente ai principî di un'autocrata».

La czarina Maria non aveva, al tempo del suo matrimonio, le indisposizioni nervose che la torturarono poi. I primi sintomi datano soltanto dalle terribili circostanze, per cui ella salì al trono. A datare da quel giorno, infatti, ella visse in un continuo terrore, temendo ora un attentato contro lo czar ora contro i suoi figli.

La tragica fine di Alessandro II le incusse tale spavento nell'animo, che le più brevi assenze dell'imperatore le causavano insopportabili angoscie. Un po' alla volta ella riuscì però a rinfrancarsi e i suoi nervi si calmarono. Ma la terribile catastrofe di Borki, avvolta tutt'ora nel mistero provocò in lei nuove crisi, dalle quali non potè mai guarire completamente.

Finora la czarina Maria, quando si trovava a Pietroburgo passava quasi tutti i suoi giorni facendo visita agli istituti, ai conventi, agli ospedali, alle scuole, a tutti gli stabilimenti di benificenza. Ella studiava i rapporti e non sapeva soffrire che le risoluzioni da lei prese subissero il più piccolo ritardo.

Spesse volte i giornali scrissero che il defunto czar non permetteva che l'imperatrice s'ingerisse in affari di carattere politico, ma ciò è falso. Non solo egli le sottoponeva le più gravi questioni e le discuteva con lei a lungo, ma anzi accadeva spesso ch'egli le permettesse d'intervenirvi nel modo più attivo.

Fu così che nel 1884, allorchè un conflitto per l'Afganistan sembrava inevitabile, l'imperatrice fece da sola tanto, che riuscì a calmare lo spirito bellicoso dei ministri e riuscì a far trionfare la causa della pace.

Poco dopo si fu in un conflitto con l'Inghilterra ch'ella dovette intervenire. Dalle due parti si facevano le più serie minacce. Gladstone aveva anzi confessato apertamente che «le relazioni con la Russia erano tese.» L'orizzonte s'oscurava sempre più. Ma la czarina era sempre là. Recatasi al *boulevard* Nowsky per incontrarsi con la moglie dell'ambasciatore d'Inghilterra, *lady* Thornton, la czarina si intrattenne con lei tanto a lungo, mostrandosele tanto amica, che lord Thornton credette opportuno di riferire la cosa al *Foreign Office*.

Con le misure di polizia si possono evitare scoppi di bombe, colpi di revolver e di pugnale. Qualche volta però una felice ispirazione basta a salvare la pace compromessa.

Come si sparse la voce che lo czar fosse stato avvelenato.

I lettori ricordano come ai primi telegrammi annuncianti che lo czar era caduto malato aveva fatto seguito la voce che i nichilisti lo avessero avvelenato. La notizia si era sparsa a Parigi e da Parigi era stata telegrafata a tutti i giornali del mondo, per quanto i giornali francesi, con la loro solita buona fede, la designino ora come una insinuazione tedesca o italiana.

La voce non fu però inventata in Francia; essa ebbe origine in Russia dall'incidente che narriamo qui sotto e fu telegrafata a Parigi da Pietroburgo.

Quando la famiglia imperiale di Russia si trasferì da Belovegeskaia a Livadia, una parte del personale di Corte fu rimandata a Pietroburgo. Durante il viaggio, un capo cuoco dello czar cadde accidentalmente dal treno sul binario, dove lo si trovò poco dopo col cranio sfracellato. Era un semplice fatterello di cronaca, che gli stessi giornali della capitale poterono liberamente annunciare tra le notizie del giorno.

Ma la fantasia popolare, inclinata da per tutto, ma specialmente in Russia dove il popolo è abituato ad indovinare ciò che ai giornali non è lecito di raccontargli, a mettere in relazione fra di loro le cose più diverse e a fabricarne dei romanzi o dei drami, trasformò la morte accidentale del capocuoco in un suicidio e il fatterello di cronaca nell'epilogo di un attentato. E la favola che lo czar fosse stato avvelenato dal suo cuoco, il quale non potendo più sopportare i rimorsi del suo delitto si era ucciso gettandosi dal treno, fece il giro di tutta la Russia e quindi, come abbiamo raccontato, di tutta Europa.

Un aneddoto - Lo czar, i suoi cuochi e i suoi medici.

L'assistente di uno dei medici che curarono lo czar, racconta il seguente aneddoto: La domenica 21 ottobre, lo czar, dopo aver fatto la comunione, si sentiva un po' meglio. Venuta l'ora del *déjeuner*, egli prese posto alla tavola di famiglia, dichiarando di voler mangiar qualche cosa. Gli fu offerto un brodo. Lo czar accettò, ma domandò che lo si andasse a prendere ad una cucina privata, anzichè farlo preparare dai cuochi di palazzo. Grande imbarazzo dei presenti; ma visto che lo czar insisteva, si decise di mandare a cercare il brodo alla cucina del sig. Evreinoff, conservatore del palazzo di Livadia. L'imperatore prese la tazza e dopo averne bevuta la metà:

— Chi ha preparato questo brodo? - domandò. - E' un cuoco oppure una cuoca?

Gli fu risposto ch'era stata la vecchia serva del sig. Evreinoff.

— Vedo, infatti - osservò lo czar - che non fu preso nelle cucine del palazzo, perchè lo trovo eccellente. E aggiunse, sorridendo: Che cosa volete? pare destino che noialtri sovrani dobbiamo essere condannati ad aver sempre dei cattivi cuochi e dei cattivi medici.

Il nuovo czar Nicolò II.

Intorno allo czar Nicolò II si conoscono ancora i seguenti particolari:

Tre mesi dell'anno l'attuale czar Nicolò II doveva, per ordine di suo padre, passarli al campo di Krasnoie-Selo per completare praticamente la sua educazione militare. Nell'anno 1886 egli fu nominato luogotenente in un reggimento di fanteria della guardia ed in seguito fu fatto percorrere tutti i gradi fino a quello di ufficiale superiore in ciascuna delle armi speciali.

Tuttavia il nuovo czar non ha mostrato sino ad ora alcuna simpatia particolare per la vita militare e le scienze belliche. Scienze politiche, diritto amministrativo e scienza delle finanze gli furono pure insegnate; in questo, all'atto di salire al trono, egli ha un vantaggio sul padre suo Alessandro III, che, come si sa, non era stato allevato come granduca ereditario.

Malgrado la sua naturale vivacità ed indipendenza di carattere, Nicolò II non è meno compreso del padre suo degli altissimi doveri di ogni specie, che incombono al reggitore di un impero della vastità e della natura di quello di Russia. Sulla sua attività quale sovrano, in ispecie sui rapporti che egli manterrà con le altre potenze, le migliori speranze appariscono fondate, essendo che egli non ha alcuna prevenzione verso la coltura e la civiltà occidentale, nessuna opinione preconcetta intorno all'uno o all'altro stato. Si dice però che egli abbia il difetto di lasciarsi influenzare molto facilmente.

Egli ha assistito ai terribili avvenimenti, che portarono sul trono il padre suo, da fanciullo - non aveva allora che 13 anni - e a quanto si dice non ne ha ritenuto una impressione troppo profonda. Alla fine del 1890, Nicolò II fece una visita alla corte di Vienna. Egli fu varie volte in Germania e fece pure una visita alla corte di Londra; doveva recarsi anche a Costantinopoli, tutti i preparativi per il viaggio erano anzi già compiuti, ma il viaggio fu all'ultimo momento sospeso. Quando egli fu a Berlino nel 1893 per assistere alle nozze della principessa Margherita, la sorella minore dello imperatore Guglielmo, col langravio d'Assia, l'Europa vide in questo suo viaggio in Germania la prova di un ravvicinamento fra Pietroburgo e Berlino. Si ricorderà l'impressione provocata in tutto il mondo dal brindisi oltremodo cordiale, con cui egli rispose, in nome di suo padre, al *toast* che gli portò l'imperatore Guglielmo. Dopo il suo ritorno dall'Asia, Nicolò fu nominato membro del Consiglio di Stato.

Nell'alto consesso gli erano specialmente riservati gli affari politici. E dal modo con cui egli pertrattava le questioni a lui affidate, dalle proposte che egli faceva all'imperatore Alessandro, si credette poter dedurre che egli non divideva in tutto e per tutto le idee di suo padre. Si racconta anzi che in una seduta del Consiglio di Stato, in cui si trattava una questione della più alta importanza, lo czar Nicolò votò con la minoranza contro il principio sostenuto da suo padre. Naturalmente tutte queste notizie hanno bisogno di quella conferma, che difficilmente esse potranno ottenere.

Uno dei due giovanotti era Vittorio di Boisjoli, loro fratello; l'altro Carlo Desjardins, un amico.

Dopo parecchi nomi indifferenti, il domestico che introduceva gl'invitati annunziò ad alta voce:

— Il conte e la contessa di Mursy.

Il conte entrò, pallido e grave, in abito di società.

La contessa indossava un ricchissimo costume dell'epoca del Rinascimento in velluto nero e raso rosso cupo, che armonizzava perfettamente col carattere della sua bellezza.

Il gruppo Boisjoli li lasciò passare in silenzio.

— Ebbene - disse Carlo Desjardins ad una delle due sorelle - aspetto la critica.

— Confesso che la trovo quasi perfetta, - rispose la fanciulla - e che, per un'ex-gioielliera, ha maniere veramente...

— Gioielliera! Ebbene, che significa? - disse vivamente Vittorio Boisjoli. - Che importa se era gioielliera, quando, adesso, sembra una regina? Guardate qual portamento, guardate le sue movenze e ditemi se v'è qua, sinora, una sola signora che possa lottare con lei di grazia, di distinzione...

Tacque ad un tratto, attratto dall'apparizione di una signora bionda dal volto semicoperto da una mascherina di velluto nero.

(Continua)

Nostri telegrammi.

Dopo la morte dello czar.

VIENNA 2 (N). I granduchi Sergio ed Alessio sono partiti per S. Remo.

VIENNA 2 (N). Si comunica da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse*: A Mosca regna una viva indignazione contro il professore Sacharjin. Nella popolazione si tiene fermo all'idea, che se Sacharjin fosse rimasto presso lo Czar, durante tutto il suo soggiorno a Spala, la malattia non avrebbe preso uno sviluppo così fatale.

Inoltre si fa risaltare che Sacharjin non si recò a Spala di propria volontà, ma che in certo qual modo ve lo si dovette costringere. Una volta arrivato poi, lo si accusa di essersi comportato con la sua nota rudezza, in modo che lo Czar si trovò indotto a farlo allontanare. Come è già noto, la residenza imperiale di Spala non è molto vasta e ognuno, tenendo conto di questa circostanza, vi si accomodava come meglio poteva. Chi però non si accontentò del possibile si fu Sacharjin, il quale volle anzitutto occupare la camera del ministro della Casa imperiale dichiarando che voleva questa e non altre, perchè la più vicina agli appartamenti dello Czar.

Il ministro della Casa imperiale dovette sloggiare, ma con ciò non ebbero ancora fine i capricci di Sacharjin. Una sera lo Czar, sentendosi un po' meglio, fece eseguire nella propria stanza un concerto. Sacharjin raccomandò allora al ministro, di prendere per l'avvenire le opportune disposizioni affinchè non venisse turbata la sua quiete, dicendo che la musica gli dava ai nervi e gli toglieva la freschezza di mente di cui tanto abbisogmva. Lo czar venuto a conoscenza di ciò, se ne indignò tanto che fece tosto partire il Sacharjin. Quando a Livadia lo stato dello czar peggiorò nel modo rapido, che già si conosce, si decise di richiamare il Sacharjin. Non si poteva far a meno di Sacharjin, appunto perchè al letto dello czar c'era il professore Leyden, e si prevedeva, che nel caso di un peggioramento, l'opinione degli strati più larghi della popolazione russa si sarebbe rivoltata contro il professore tedesco, il quale sarebbe stato accensato di voler tener lontano dal letto dello czar ammalato il primo medico della Russia.

PIETROBURGO 2 (N). Si vocifera che sia imminente la dimissione di Pobedonoszev.

COBURGO 2 (N). Lo czar prima di morire riconobbe e salutò affabilmente sua sorella la duchessa di Coburgo che era arrivata a Livadia nella mattina. Il duca Adolfo è partito per Livadia.

PIETROBURGO 2 (N). Ieri sera alle 10 fu celebrata la prima messa funebre in suffragio dello czar, alla presenza dei membri del consiglio di stato. Finita la messa i presenti prestarono il giuramento di fedeltà allo czar Nicolò II e al granduca ereditario Giorgio Alessandrovich.

I commenti della stampa.

VIENNA 2 (N). Tutti i giornali rilevano la ferrea energia del defunto czar, dicendo che se all'interno egli era dominato dall'idea della sua missione di far trionfare la fede ortodossa, all'estero, nel mantenimento della pace egli si acquistò meriti tali, da aver diritto alla riconoscenza dell'Europa.

BUDAPEST 2 (B). I giornali di qui rilevano pure il sincero amore alla pace dello czar Alessandro III. Dicono che il lutto della casa Romanoff tocca pure l'Ungheria. La nazione ungherese apprezzava altamente il talento di governo e le qualità personali del morto imperatore e prende parte al dolore della nazione russa.

BERLINO 2 (N). Il *Berliner Tageblatt* dedica l'articolo di fondo al nuovo czar Nicolò II. Si racconta che Nicolò in un discorso con suo zio, il duca Alfredo di Coburgo fece la seguente dichiarazione: Io sono un cristiano sinceramente credente, ma appunto perchè credo nel mio Salvatore, non credo di avere il diritto di perseguitare altri uomini.

PARIGI. Tutti i giornali, di cui molti uscirono listati a nero, esprimono il più profondo rammarico per la morte dello czar Alessandro III. Il *Figaro* scrive: In lui si rimpiange profondamente e sinceramente non soltanto l'uomo giusto e buono, ma bensì pure l'imperatore che fu arbitro della pace e seppe e volle mantenerla. Le simpatie di tutta la Francia si volgono ora al suo successore. Il *Journal des Débats* rammenta le grandi qualità dell'imperatore Alessandro III, cui non ripugnò di unire il suo impero assoluto con la republica democratica. L'esperienza insegna, che mai la pace di tutta l'Europa fu così efficacemente salvaguardata come con quest'alleanza. Il *Soleil* dice che con la Russia e come la Russia sente tutta la Francia il dolore per la morte dello czar. L'*Autorité* desidera che il successore di Alessandro III possa attenersi sempre alla linea di condotta seguita dal defunto czar e possa acquistarsi in Francia quelle simpatie che godeva suo padre. La *Lanterne* scrive che ogni francese provò alla notizia della catastrofe una stretta al cuore e spera che le relazioni amichevoli fra la Russia e la Francia non subiranno alcun mutamento. Il *Matin* dice che, nel loro dolore, a tutti i patrioti russi e francesi rimane la consolazione, che l'opera di Alessandro III gli sopravviverà e che il nuovo czar, che diede sempre esempio di sommissione filiale, continuerà l'opera iniziata dal suo genitore.

La partecipazione dell' estero.

VIENNA 2 (N). Il presidente dei ministri, principe Windischgraetz, si recò nel corso della mattina all'ambasciata russa per esprimere all'ambasciatore, in nome di tutto il gabinetto, le condoglianze per il decesso dello czar.

BUDAPEST 2 (N). Domani avrà luogo al Parlamento una manifestazione di condoglianza per la morte dello czar. Il presidente dei ministri Wekerle presenterà e motiverà personalmente la proposta.

BERLINO 2 (B). L'imperatore Guglielmo apprese la notizia della morte dello czar durante il banchetto offertogli a Stettino dal reggimento granatieri della guardia. Egli si levò tosto, commemorò il defunto rilevandone le doti e l'importanza e chiuse con un evviva allo czar Nicolò, al quale augurò sia concessa dal cielo la forza per adempiere la sua difficile missione.

PARIGI 2 (B). L'impressone prodotta quì dalla morte dello czar è profondissima. Molte persone, le quali ieri sera erano già munite di viglietti per assistere a rappresentazioni teatrali, li rimandarono non appena ebbero notizia della catastrofe. La giunta del sindacato della stampa si riunì oggi in seduta. Gli studenti preparano un indirizzo da inviarsi ai loro colleghi russi.

PARIGI 2 (N). I membri dell'ambasciata russa si recarono stamane alle 10 alla chiesa russa, attraversando una folla compatta di curiosi. Alle 11 giunse il presidente Casimir-Perier, accolto dall'ambasciatore Mohrenheim e da tutto il personale dell'ambasciata, che vestiva il costume nazionale, coi distintivi di lutto. Perier occupò il posto d'onore davanti all'altar maggiore. Finita la messa, le preghiere ed i canti, tutti baciarono la croce presentata dal *pope*.

Il presidente della republica fu poi, collo stesso cerimoniale, riaccompagnato alla sua carrozza, e si recò subito a visitare la tomba di Carnot, volendo onorare in un pensiero comune, il defunto presidente e lo czar, che un anno fa, nello stesso giorno, ringraziava la Francia della fraterna accoglienza fatta alla squadra russa. Alla visita del presidente assistevano, commossi e piangenti, la vedova ed i figli del compianto Carnot.

Domani alla chiesa russa vi sarà messa solenne per l'avvenimento al trono di Nicolò II.

Lunedì il Senato e la Camera toglieranno le sedute in segno di lutto. La commissione al bilancio riunitasi oggi tolse la seduta; alla Corte d'appello ed a quella di Cassazione furono pure tolte le udienze, dopo che qualche magistrato ebbe pronunziato un discorso di condoglianza.

Il Consiglio municipale tolse la seduta e manderà una corona pel defunto e un indirizzo al nuovo czar.

Il deputato Jaluzot propone di mandare dodici deputati a rappresentare la Camera francese ai funerali di Alessandro III.

PARIGI 2 (N). Il giorno dei funerali dello czar tutti i teatri rimarranno chiusi. Nel teatro di Tolone la rappresentazione fu chiusa coll'inno russo. In questi circoli officiosi si fecero molteplici manifestazioni di condoglianza e se ne preparano di più solenni. Non appena giunta la notizia della catastrofe, Casimir-Perier mandò un suo aiutante ad annunciare all'ambasciata russa la sua visita. Alle 8 e un quarto ant. Casimir Perier, scortato da uno squadrone di corazzieri, arrivò al palazzo dell'ambasciata russa, dove Mohrenheim lo attendeva a piedi dello scalone. La visita del presidente durò fino alle 9 e fu molto animata.

PARIGI 2 (B). Il Consiglio dei ministri si occupò delle onoranze da rendere allo czar. I ricevimenti ufficiali restano sospesi. Le bandiere a mezz'asta sventoleranno fino a dopo i funerali. Il giornale ufficiale uscirà domani listato a lutto.

LONDRA 2 (B). Alla cappella russa fu celebrato nel pomeriggio un ufficio funebre. Sugli edifici publici sventolano le bandiere a mezz'asta. Il *lord mayor* tenne alla *Mansions house* un caldo discorso di commemorazione.

SOFIA 2 (B). All'odierna seduta del *Sobranje* il presidente dei ministri annunciò per incarico del principe la morte dello czar. Egli disse: E' nostro dovere di ricordarci che il defunto è il figlio di quello czar, che il popolo bulgaro chiama il suo liberatore. Sono convinto che il *Sobranje* prende viva parte al lutto e al dolore della famiglia imperiale e del popolo russo. Il principe ha ordinato che in tutte le chiese sieno celebrate messe funebri e che l'esercito porti il lutto per otto giorni ed ha inviato un telegramma di condoglianza all'imperatore Nicolò. Io pure ho telegrafato al cancelliere De Giers in nome del governo e dei rappresentanti del popolo russo. Quindi la seduta fu sospesa in segno di lutto.

Il manifesto dello czar Nicolò II.

PIETROBURGO 2 (N). Il *Messaggero del governo* publica il manifesto emanato dallo czar Nicolò II, per annunziare al suo popolo la sua salita al trono. Il manifesto contiene fra altro, i seguenti passi: Possa servirci di conforto la coscienza che il nostro dolore è insieme il dolore di tutto il nostro popolo e possa il popolo non dimenticare mai che la forza e la saldezza della nostra santa Russia consiste nella sua intima unione con noi. Noi, in quest'ora triste ma solenne, in cui saliamo al trono, creditato dai nostri padri, dell'impero russo, del regno ad esso indissolubilmente unito di Polonia e del granducato di Finlandia, abbiamo presente il legato trasmessoci da nostro padre e cercheremo sempre di osservarlo promovendo lo sviluppo pacifico, la potenza e la gloria della nostra cara Russia e la felicità di tutti i nostri fedeli sudditi. Il manifesto chiude con l'ordine di riguardare come principe ereditario il granduca Giorgio Alessandrovich fin tanto che dal matrimonio con la principessa Alice d'Assia non sia nato un maschio.

VIENNA 2 (N). In questi circoli ufficiosi il manifesto emanato dal nuovo czar Nicolò II ha incontrato vivissima sodisfazione. Già in questi ultimi giorni si sapeva, per notizie pervenute da fonte competente, che il manifesto sarebbe stato intonato a sentimenti eminentemente pacifici. Il testo del proclama ha però superato le aspettative, specialmente con riflesso alla circostanza, che in esso viene designato quale primo còmpito lo sviluppo pacifico dell'impero. Del resto è noto che bisogna riguardare il manifesto del nuovo czar come la conseguenza di un colloquio, che Alessandro III ebbe negli ultimi giorni di sua vita con il granduca ereditario. Nel manifesto, lo czar Nicolò II dice pure di voler mantenere sempre fedele il legato trasmessogli dal suo genitore. Speciale importanza ascrive il popolo russo al passo del proclama in cui lo czar Nicolò II designa la principessa Alice d'Assia quale sua sposa, dichiarazione questa che include la solenne conferma del suo fidanzamento.

BERLINO 2 (N). Il manifesto del nuovo czar è commentato favorevolmente. La *Vossische Zeitung* è sodisfatta dalla promessa che lo czar Nicolò curerà sopratutto lo sviluppo pacifico dell'impero e ascrive grande importanza all'annunzio del matrimonio con la principessa Alice. Il *Berliner Tageblatt* ritiene che il manifesto sia una specie di congedo ai panslavisti, chauvinisti ed ai fanatici. Il proclama accentua l'amore per la pace esterna e per la giustizia all'interno.

I funerali.

VIENNA 2 (B). Domani, dopo seguito il ritorno della corte a Vienna, si deciderà chi abbia a rappresentare l'imperatore Guglielmo ai funerali dello czar.

VIENNA 2 (B). Nel pomeriggio ebbe luogo un servizio funebre, ordinato dalla colonia russa. Domani a mezzodì si celebrera una messa, cui assisterà il corpo diplomatico. Molte ragguardevoli personalità s'iscrivono nell'albo esposto all'ambasciata russa.

BERLINO 2 (B). Il principe Enrico di Prussia rappresenterà l'imperatore ai funerali.

COPENHAGEN 2 (B). Il re e il principe Valdemaro si recano in Russia per assistere ai funerali.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Il Vaticano e la politica italiana in Oriente. ROMA 2 (N). La *Tribuna* dice che si afferma che dalla segretaria di stato pontificia, siano partite istruzioni al delegato apostolico di Costantinopoli, perchè segua attentamente lo svolgersi della politica italiana in Oriente.

La riforma del Senato italiano. ROMA 2 (N). L'*Agenzia italiana* dice che alla riapertura della Camera il Governo promoverà l'esame di una riforma del Senato, additandone le basi e rilevandone la urgenza. Nel progetto sarebbe conservata in parte la prerogativa regia della nomina dei senatori, disciplinandola con nuove norme.

L'ex presidente Nicolajevich. BELGRADO 2 (N). L'ex presidente dei ministri Nikolajevich fece la sua visita di congedo a tutti i ministri esteri. Si dice ch'egli si voglia ritirare a vita privata.

Nel ministero prussiano. BERLINO 2 (N). Si conferma che la dimissione del ministro Heyden verrà accettata. Il suo successore non è ancora conosciuto. Probabilmente non succederanno ulteriori cambiamenti di ministri.

I due decimi del Credito mobiliare. ROMA 2 (N). Il presidente della Corte d'appello respinse il ricorso degli azionisti del Credito mobiliare contro il decreto che rigettava l'eccezione da essi sollevata al versamento dei due decimi, chiamato dai liquidatori del Credito mobiliare.

Per sospetto di appiccato incendio. FIRENZE 2 (N). Fu tratto in arresto il noto trattore Cornelio, nella cui birraria scoppiò ierinotte un gravissimo incendio. Furono sequestrati i libri e il contratto di assicurazione per centodiecimila lire, da poco stipulato dal Cornelio. Questi fu rinchiuso nel carcere delle Murate.

L'esposizione del Cairo, sconfessata dal governo egiziano. ROMA 2 (N). Alcune ditte commerciali italiane furono avvisate che nel prossimo inverno si terrà al Cairo un'esposizione internazionale commerciale, sotto il patronato della Società scientifica europea. Informatosi il ministero di agricoltura presso il governo egiziano, questo rispose essere assurda pretesa che l'esposizione si effettui.

Aumento di azioni. BUDAPEST 2 (B). La *Budapester Correspondenz* annuncia che la *Pester ungarische Commercial Bank* proporrà nell'adunanza generale del 17 corr. l'aumento del capitale di azioni da 10 a 12,500,000 fiorini.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

San Giusto. - La messa solenne La nostra cattedrale, parata a festa, era ieri, come ogni anno, per la solennità del santo patrono di Trieste, piena zeppa di gente; nemmeno un cantoncino che fosse vuoto.

Alle 10, entrarono, ricevuti da un canonico, il podestà dott. Ferdinando Pitteri, il vicepresidente dott. Dompieri e i consiglieri Cambon e Burgstaller, nonchè il dirigente magistratuale, gli assessori Vernedà, Artico e Parovel e, poscia, parecchi rappresentanti l'autorità politica. Assistevano alla sacra funzione molti impiegati comunali. Le guardie del municipio, con il loro comandante, facevano ala, alle porte, più innanzi era allineato in ispalliera il corpo dei vigili.

Il piazzale dinanzi alla chiesa era gremito di persone che non avevano potuto trovar posto nelle vaste navate.

Pontificava mons. Ant. Maria Grosselli, arcivescovo titolare di Colossi, consultore del santo ufficio ed assistente del trono pontificio, il quale, essendo ora in vacanze, è venuto a visitare il vescovo di Trieste, mons. Glavina, di cui è amicissimo.

Mons. Grosselli è venuto parecchie volte nella nostra città, e, certo, molti lo ricorderanno come predicatore dotto e facondo.

Due volte è stato a predicare, nella chiesa della B. V. del Soccorso, in occasione del mese di maggio; e nell'85 tenne il triduo per il quinto centenario della consacrazione della cattedrale. Egli è nato a Dolo di Venezia, il 5 gennaio 1827; è frate dei minori conventuali. E' un bel vecchio, dall'espressione mite e intelligente; d'aspetto venerando; gli scende sul petto una lunga barba candida, fluente. Ha letto un bellissimo panegirico su S. Giusto, di cui esaltò le virtù e l'eroismo cristiano.

La cappella civica, egregiamente diretta dal m.o Rota, eseguì una bellissima messa del Tarabucio, ed inoltre, in un intervallo,

un salmo di David, tradotto dal Tommaseo, musicato dallo stesso m.o Rota. La composizione è veramente bella, ispirata e colorisce in modo geniale l'elevato concetto del salmo, che è uno slancio del re profeta verso Dio.

La sacra funzione terminò alle 11½. La folla sfilò lenta, processionalmente, per le vie che da S. Giusto conducono al Corso e alla Piazza Grande.

Mons. Grosselli si recò, assieme a mons. Glavina, in carrozza di gala, alla curia vescovile.

Il giorno dei morti. E' di rito in questo giorno, consacrato alla commemorazione dei defunti, recar corone al camposanto, vestirsi a bruno, e lacrimare su la fossa di coloro che non veggono più i fiori, il sole e... la cattiveria umana; che non odono più il mormorio degli alberi, i canti degli uccelli e le grida di dolore di tutti gl'infelici sparsi per la terra; che non ricordano più nulla, nè l'odio, nè l'amore, nulla!..

Poveri morti !... Ma c'è, forse, della gente che più di loro merita d'esser compianta: quelli che sono rimasti in terra con un vuoto inconsolabile nel cuore, quelli che vivono, portando seco uno strazio invincibile, eterno. — Oh il dolore della madre a cui hanno portato via un angioletto adorato, oh il dolore d'un giovane a cui la morte ha brutalmente rapito l'amata!... Lo scetticismo che ha distrutto tante illusioni, tante fedi, tante pietose credenze non è riuscito ancora a distruggere la religione dei morti. Vi riuscirà forse col volger degli anni? Chi sa? Ma frattanto questa religione, mercè la quale il pensiero corre ai nostri tumuli adorati, venerati, ha il vantaggio di farci ricordare le virtù della persona cara perduta: e il ricordo pietoso vale un esempio, vale un ammaestramento. I pensieri cattivi, le suggestioni del male possono svanire al ricordo di un caro estinto.

«*Egli*, no, non avrebbe fatto così; se *egli* potesse ora vedermi o udirmi, in quest'ora, ne proverebbe dolore».

E questa dolce superstizione che i nostri morti possano talvolta udirci o vederci, ci trattiene tante volte dal compiere azioni che la nostra coscienza segretamente riprova, ma a cui, senza quel mònito, correremmo incontro forse ciecamente, sospintivi da una fatale avversità della sorte. — Se a null'altro che a questo giovaste, o bianchi tumuli che oggi copriamo di ghirlande e di fiori, e inaffiamo delle lagrime di una pia ricordanza, sarebbe ragione bastante per consacrarci il nostro affetto, per chinarci dinanzi a voi, riverenti e commossi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti fra alcuni amici, per onorare le rappresentanze comunali dell'Istria, f. 200.

Da abitanti di Rozzo, Savignacco, Draguch e Colmo, in occasione che gli istriani si recano a Trieste f. 15.

Raccolti in piazza Grande mentre le rappresentanze dell'Istria salutano il Podestà f. 72.50.

In onore dei Podestà dell'Istria, dal «Club dei sporcacarta», f. 5 per la scuola di Duino.

Raccolti in una famiglia allegra per un evviva fra le fave, in omaggio all'arrivo della deputazione Istriana, soldi 58½.

Fra piranesi, nella famiglia Fonda, f. 1.50; osteria «Al Friuli» f. 1.17; Bagnoli-Pirano f. 2.05; da Paolo, raccolti nella nuova osteria di Medeot a S. Anna, per l'arrivo degli Istriani, f. 2.39½; da Paolo, raccolti nella osteria «Alla Tappa» in via dell'Istria, per l'arrivo degl'Istriani, f. 1.02.

Raccolti a Graz fra amici studenti italiani, da Serafino Trevisan, f. 16.40; dal sig. Aldo Benporat, corone 1; dal sig. Gustavo Carmelich, corone 1; applaudendo due novelli associati alla *Lega Nazionale*, soldi 50; per una parola male espressa nell'osteria «do Ciodi» soldi 50; da Micel soldi 90; per tre che la pensa ben soldi 52; raccolti fra alcuni buontemponi da Casa Grande nell'ostera «Alle due ruote» f. 1.45; per le nozze de Micel, dai suoi poveri amici, f. 1.10; raccolti nella famiglia B., al giuoco del bum, soldi 87.

L'esclusione della stampa dal ricevimento di ieri. Abbiamo creduto dover nostro di dare una diffusa relazione del ricevimento delle rappresentanze istriane al Municipio, malgrado che la stampa ne fosse stata deliberatamente esclusa. Abbiamo taciuto ieri di questo incidente, per non turbare in alcun modo la serenità dell'ambiente in cui la solenne e fraterna cerimonia doveva svolgersi in cospetto del popolo triestino acclamante. Se si fosse trattato soltanto della nostra dignità offesa, avremmo taciuto anche oggi; ma la stampa se ha molti doveri, ha pure dei diritti che non le derivano solo dalla consuetudine, ma che sono congiunti all'esercizio del suo ministero. Volere o volare essa rappresenta l'opinione publica e chi senza motivo ferisce le suscettibilità della stampa, non offende soltanto il giornale e i giornalisti.

Giovedì, nel pomeriggio, venimmo a sapere che i rappresentanti della stampa sarebbero stati esclusi dal ricevimento delle rappresentanze comunali dell'Istria, nell'aula del Consiglio cittadino. Non sembrandoci possibile che la presidenza municipale di Trieste avesse adottato una simile misura, scrivemmo tosto un biglietto al signor podestà, chiedendogli se la notizia fosse vera. Il dott. Pitteri ci rispose che, «tolto lo scopo essenziale della venuta dei rappresentanti comunali dell'Istria, ritenne la Delegazione di dare al ricevimento un carattere privato, e però la Presidenza municipale non ebbe incarico di invitare che i membri del Consiglio.»

Un carattere privato? — Un ricevimento dato dal Consiglio cittadino, nell'aula municipale, con l'intervento di tutti i consiglieri, può avere un carattere privato? - *La presidenza non ebbe incarico di invitare che i membri del Consiglio?* - Ma da chi ebbe tale incarico, e può la Presidenza ricevere incarichi di questo genere?

L'art. 6 del regolamento interno dice che il presidente convoca, apre e chiude le sedute; la Presidenza municipale ha invitato fino ad ora i rappresentanti della stampa ogniqualvolta il Consiglio si è riunito; e non solo per le sedute ordinarie. Così la stampa fu invitata ai ricevimenti dei delegati del *Pro Patria* in occasione dei congressi tenuti a Trieste; così fu invitata al conferimento dei premi Rossetti, così fu invitata al collocamento della lapide in onore di Rossetti.

L'esclusione, adunque, dal ricevimento di ieri, è un fatto nuovo, che a noi pare una enormità. Forse in nessun ambiente parlamentare la stampa si comporta più correttamente che nella nostra aula cittadina; mai che fosse partita dal nostro banco nè un'approvazione, nè una disapprovazione, nè un'esclamazione qualsiasi. Anche quando un oratore tira in ballo la stampa, anche quando sono in campo le più vitali questioni nazionali, anche quando il sentimento prorompe, i rappresentanti della stampa restano lì come tanti inglesi e, comprimendo ogni slancio del cuore, tacciono... e scrivono.

Ci riesce quindi doppiamente incomprensibile il motivo della nostra esclusione dalla solennità di ieri. Noi ci asteniamo da qualsiasi ipotesi che suoni irriverenza o peggio verso chi ha dato o suggerito una disposizione come questa; speriamo però che nella prossima seduta del Consiglio, qualche consigliere vorrà interpellare il signor Podestà sui motivi che hanno determinato questa esclusione, da nessun fatto e da nessun precedente giustificata.

Si narra, è vero, che all'epoca del Consiglio decennale i rappresentanti della stampa non venivano mai invitati ad assistere alle sedute; ciò sarà anche verissimo ma a noi non sorride punto l'idea di ritornare nelle condizioni di quei tempi.

Le dimissioni del podestà di Pirano. Ierlaltro il dott. Fragiacomo, riunita la deputazione comunale piranese, le annunciò che era venuto nella determinazione di dimettersi dalla carica di podestà. Si disse addolorato di dover giungere a tal passo; ma dopo avere risparmiato, con la promessa di rimettere la tabella italiana, una dolorosa effusione di sangue di cittadini e di soldati; dopo avere assistito alla riaffissione della tabella, avvenuta alla presenza del commissario governativo; da onesto cittadino sente di non potere adesso cooperare col commissario governativo all'affissione della tabella bilingue.

La rappresentanza dichiarò all'unanimità di non accettare le dimissioni.

Nuovo dottore. Apprendiamo con vivo piacere che l'egregio giovane, nostro concittadino, signor Arrigo Macchioro, si è laureato in legge all'Università di Bologna, con brillantissimo esame, in cui gli furono conferiti pieni voti assoluti con lode.

Cose del Lloyd. Il direttore generale del Lloyd ed il direttore commerciale di detta Società si trovano presentemente a Costantinopoli, per istudiare la questione dell'organizzazione di quella linea lloydiana. Ciò sta in relazione con un viaggio d'ispezione dei predetti funzionari per i più importanti scali del Levante e probabilmente anche per quelli del Mar Nero. Per ciò che riguarda il servizio col Brasile, il *Fremdenblatt* è informato che gli orari proposti pro 1895 sono già belli e pronti. Da ciò si deduce che i contratti finora esistenti fra il Lloyd austriaco e la Società ungherese di navigazione a vapore «Adria», i quali, com'è noto, riguardano il servizio per il Brasile, rimarranno in vigore anche nel 1895.

Cose postali. Col giorno 5 corrente verrà attivato il servizio di recapito a domicilio dei pacchi e colli postali in tutta la città, esclusi quei quartieri che, a motivo delle forti pendenze delle vie o per altra ragione, non permettono facile accesso ai carri, come pure certe parti più discoste del suburbio, i cui abitanti non ricevono che pochissime di siffatte spedizioni - semprecchè i destinatari non facciano espressa riserva di ritirarli essi medesimi. La Posta, per i pacchi e colli che consegnerà a domicilio, s'incaricherà anche dello svincolo doganale. La tassa di recapito di ciascun collo o pacco è di 5 soldi fino a 5 chilogrammi, di 10 fino a 10 chilogrammi e di 15 oltre i 10 chilogrammi. Per il recapito, di pacchi postali internazionali *(colis postaux)* si pagherà una tassa unica di 10 soldi. Nei giorni feriali il recapito si effettuerà due volte al giorno: alle 9½ ant. ed alle 3 pom.; nei giorni festivi una volta sola: alle 9½ di mattina.

Col giorno suindicato verrà pure esteso il servizio di pagamento dei vaglia a domicilio a tutta la città ed a qualunque specie di vaglia, cioè: vaglia ordinari, vaglia di rivalsa, vaglia di mandato di riscossione.

Per i commercianti. Il sig. Alberto cav. de Shephani, console generale austro-ungarico in Amburgo, è arrivato qui per informarsi sulle attuali condizioni del commercio e della navigazione di Trieste e si fermerà qui per qualche giorno, pronto a sentire i desideri del ceto commerciale, per quanto riflettono la sua sfera d'azione, e a dare informazioni sulle relazioni commerciali di Amburgo. Alloggia all'*Hôtel Delorme*.

Il secondo concerto di beneficenza al Teatro Comunale. Il secondo concerto a vantaggio della Società degli «Amici dell'Infanzia», avrà luogo domani sera e come il primo, verrà diretto dall'egregio m.o Giulio Heller. Verrà replicata la *Serva padrona* del Pergolese, con gli stessi egregi e valentissimi esecutori e verrà preceduta da un concerto, del quale ecco il programma:

1. Wagner. Preludio atto III dell'opera «Lohengrin» Orchestra — 2. Stradella. «Pietà Signor» Aria di Chiesa (con Orchestra) sig.a Alice Cucini — 3. Wagner. Ouverture dell'opera «Tannhäuser» Orchestra — 4. Mercuri. «L'ultima ebbrezza» Romanza (con Pianoforte) sig.a Alice Cucini — 5. Rossini. Sinfonia dell'opera «Cenerentola» Orchestra.

Il brillantissimo successo materiale ed artistico ottenuto dal concerto di giovedì scorso è arra di un numerosissimo concorso di publico anche per la serata di domani.

Consorzio industriale di mutui prestiti. Il congresso generale ordinario, andato deserto la scorsa domenica 28 ottobre, avrà luogo domani 4 novembre a mezzodì, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, con l'ordine di trattazione già diramato.

Elargizioni varie. Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dall'Ospedale, furono rimessi al Presidente del Collegio medico cav. dott. Giorgio Nicolich dal signor Ruggero Rodrigues fiorini 10, per onorare la memoria del signor Giovanni Schiffmann.

Nascite e decessi. Nella settimana dai 21 ai 28 ottobre nacquero nel Comune di Trieste 50 maschi e 49 femine, assieme 99; vi furono inoltre 4 espulsi morti, 3 dei quali di sesso mascolino. Morirono 36 maschi e 27 femine; assieme 63. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 20.50 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell'anno scorso, sarebbe di 28.99 per mille. Tra le cause dei decessi il bollettino registra: 6 casi di scarlattina, 2 di difterite, e croup, 1 di pertosse, 1 di tifo addominale, 12 di tisi polmonare, 8 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 morte accidentale ed 1 suicidio.

Una giornata fortunata. Ieri notte, dopo le 11, un servo di piazza dalle mostre rosse, il N. 36, entrato, alquanto brillo, nell'osteria «All'Istria» in via dei Forni N. 7; sedette e cominciò a gridare parole ostili contro l'Istria, contro la insegna della osteria, e a difendere, nel suo gergo, riguardo le tabelle bilingui, le idee slavofile. Gli avventori, per un po' di tempo, ritenendolo ubriaco, lo tollerarono; ma poi, siccome egli continuava la sua antifona e quantunque ammonito a tacere, non accennava a smetterla, venne bellamente cacciato fuor della porta.

Lo seguì un suo collega, il servo di piazza N. 97, che invano cercava di farlo tacere. Lo presero per il Corso ed entrarono in un caffè ove il fanatico ubriaco riprese le sue declamazioni. Vi fu taluno che si disponeva già a battere la solfa sulle sue spalle a furia di pugni. Ma i camerieri del caffè lo allontanarono in tempo, mettendolo all'aperto.

Quel buon uomo aveva una buona giornata; è passato così rasente alle busse, che può ringraziare il suo santo protettore se non ne ha portato a casa un sacco ricolmo.

Incendi. Ieri, alle 4 e tre quarti del pomeriggio, alcuni inquilini della casa N. 34 di via del Molino a vento, videro uscire del fumo dalle fessure dalla porta di un quartiere al primo piano, abitato dal signor Ferdinando Comutar. Della famiglia nessuno era in casa. Qualcuno corse ad avvertire l'appostamento principale dei vigili, e, frattanto gli inquilini, sforzata la porta ed entrati nel quartiere, videro che il fuoco erasi manifestato in una stanza da letto, ed aveva già assunto vaste proporzioni. Quando giunsero i pompieri, spensero in breve l'incendio. Il danno pare ascenda a qualche centinaio di fiorini. Andarono distrutti alcuni mobili e fu danneggiato il soffitto Il contenuto del quartiere è assicurato.

L'altra sera, verso le 9, nell'abitazione di Giovanni Segulin, al II.o piano della casa N. 7, in via Cavazzeni, per causa ignota si apprese il fuoco ad un pagliericcio. Accorsero i vigili del vicino appostamento di via della Loggia, i quali in breve spensero il piccolo incendio.

Teatro Armonia. Le sorelle Edith diedero ieri la loro serata d'addio, davanti a publico abbastanza numeroso, salutate da applausi calorosissimi. Oltre a prodursi nella danza serpertina, ballarono un passo di carattere nel *Milanes in mar*, e dovettero replicarlo. Applausi toccarono pure agli attori della compagnia Osnaghi.

La *troupe* è partita stamane per Gorizia, ove darà un paio di rappresentazioni.

Teatro Filodramatico Anche ieri sera un publico affollato occupava palchetti, platea e galleria di questo teatro, confermando così i lieti auspici già offerti alle prime recite, di una stagione animata e brillante. *Danza macabra*, l'interessante lavoro di Camilio Antona-Traversi fu rindito con piacere e si ammirò la fattura delle scene più salienti, ed in ispecie di quella dell'adunanza, dell'atto terzo. La signora della Guardia, elegantissima anche ieri, diede un'interpretazione passionale e concitata alla sua parte, fu lusinghiera e affettuosa e raccolse applausi speciali, veramente meritati. Il signor Vitti, che nella *Danza macabra* aveva campo di potersi affermare, sostenendo la parte importante dell'ingegnere *Salvetti*, non corrispose in tutto alle aspettative del publico. Al terzo atto gridò soverchiamente e ad un certo punto le forze gli mancarono. Il senso della misura - uno degli scogli più terribili per gli attori giovani - dovrà in avvenire formare oggetto di studio speciale per questo attore che pur dimostra belle doti d'in-

Stoffe da uomo.

OCONELL bleu marino alto 140 cm.	a f.	—.95	il metro
STOFFE da strapazzo in disegni mod. alto 140	»	1.35	»
CHEVIOT bleu marino 140 cm	»	1.65	»
CHEVIOT colorato ultima novità 140 cm.	»	2.20	»
LODEN di Graz 140 cm.	»	1.70	»
LODEN per Havelock 160 cm.	»	2.65	»
TRICOTIN nero per vestiti paries	»	3.95	»
KAMGARN qualità buonissima	»	3.25	»

Novità in stoffe finissime fino all'importo di f. 10

STOFFE PER WATERPROOF da soldi 78 il metro in poi in scelta enorme.

S. ÖHLER & COMP. di Vienna

Trieste, Corso 9.

Prezzi fissi — Telefono 498

Vendita di manifatture di moda, Stoffe da uomo, Telerie e Seterie, Tappeti Stoffe da mobili, Biancherie, Pizzi, Ricami, Nastri, Articoli di acconciature ecc. ecc. Propria fabrica Maglierie.

Il Dr. CORAZZA

Specialista delle malattie della pelle e sifilide

ORDINA

in via S. Lazzaro N. 8, p. II

dalle 1½ alle 2 e dalle 3 alle 5 pom.

CAFFÈ MOHARA

✖ GOLDSCHMIED ✖

conosciuto e preferito da molti anni è la più salubre e migliore aggiunta al caffè comune. Si vende nei migliori negozi di coloniali e commestibili di Trieste e della Provincia ai seguenti prezzi:

Pacchetti a	500	250	125	90 grammi
	24	12	6	4½ soldi

Si prega caldamente di domandare espressamente CAFFE' MOHARA GOLDSCHMIED. Deposito principale presso AD. GOLDSCHMIED e C in Trieste, via della Zonta 5.

BODEN

Promesse a f. 1.75. Estrazione 5 novembre. Vincita f. 50.000. Vendibili presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Mobili

DI QUALUNQUE [illegible]

IGNAZIO KRON & C.o

TRIESTE

Via Cassa di Risparmio.

LA FILIALE della

Banca Union

Trieste

s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE 2⅞% con preavviso di 5 giorni
3⅛% „ „ „ 12 „
3¾% a quattro mesi fisso
3½% „ otto „ „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2½% „ „ „ 40 „
2¾% „ „ „ 3 mesi
3% „ „ „ 5 „

Il nuovo tasso d'interesse principierà a decorrere sulle lettere di versamento in circolazione a datare dal 3 Marzo rispettivamente dal 10 Marzo a secondo del relativo preavviso.

b) In **BANCO GIRO** abbuonando 2½% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso chèque importi maggiori preavviso avanti la borsa. Conferma versamenti in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda la loro facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa per essi.

e) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e coupons verso modica provigione.

d) **Procura la bollatura di Valori Esteri con la massima sollecitudine ed a condizioni modicissime.**

e) **Vende** le lettere di pegno 4½% e Obbligazioni comunali 4%, con 5% di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest. Le lettere di pegno 4% della Banca Ipotecaria Ungherese, nonchè le Obbligazioni comunali 4½% della stessa Banca. Le Lettere di Pegno 4½% essenti da imposta della Banca Provinciale Ipotecaria della Croazia e Slavonia in Zagabria.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

La FILIALE DELLA BANCA UNION Sezione merci TRIESTE s'incarica dell'acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni sopra depositi, mercanzie, oppure sopra polizze di carico.

TRIESTE, 26 Febbraio 1894.

Il Sapone di Doering con la Civetta il più utile ed il più efficace Sapone da toilette da signora

Lava bene, rinvigorisce le funzioni della pelle abbellisce la carnagione, rende fresca e liscia la pelle, e conserva la bellezza.

Il prezzo del Sapone di Doering con la CIVETTA è di 30 soldi al pezzo.

Belle Signore

Belle CAMICIE da signora in eccellente tela da strapazzo, riccamente guarnite di pizzi, taglio parigino, 6 pezzi f. 4.50 come pure altra biancheria da donna spedisce verso rivalsa Regina Sachs

Belle Signore

Vienna II, Rembrandtstrasse 2 e

SENAPISMO RIGOLLOT

Contro le CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, L'INFLUENZA, ecc.

INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.

Si vende in scatole, di ferro bianco, di 10 fogli, in tutte le Farmacie del mondo.

ESIGERE su ogni foglio, il nome e l'indirizzo dell'inventore, P. RIGOLLOT, 24, Avenue Victoria, PARIGI.

CHINA SERRAVALLO

FERRUGINOSA

Indispensabile ai deboli ed ai convalescenti.

ECCITA L'APPETITO - RINFORZA I NERVI.

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congresso Medico ROMA 1894.
MEDAGLIA D'ORO: Esposizione internazionale VENEZIA 1894.
MEDAGLIA D'ORO: Esposizione internazionale KIEL 1894.
MEDAGLIA D'ORO: Esposizione internazionale AMSTERDAM 1894.

Raccomandata caldamente da autorità mediche come: Prof. Dott. Barone **de Kraft-Ebing**, Prof. Dott. Cav. de **Mosetig-Moorhof**, Prof. Dott. **Schauta**, Prof. Dott. **Monti**, Prof. Dott. **Neusser**, Primario Prof. **Kovacs** ecc. ecc.

Questo ottimo ricostituente viene somministrato con molta facilità alle signore ed ai bambini per il suo squisito sapore.

FARMACIA SERRAVALLO

TRIESTE.

telligenza. Benissimo il signor Beltramo, che già l'anno scorso si era fatto apprezzare nella parte del vecchio principe Lanfranchi. Non perfetti gli altri attori, ma lodevolmente zelanti. Accurato l'affiatamento.

Nella farsa *Ah era la cuoca!* (sono in voga le farse.... gastronomiche) il publico rise moltissimo per la comicità del signor Della Guardia.

Politeama Rossetti. Ha avuto grande fortuna il direttore del circo Henry di trovarsi proprio a Trieste in una giornata che è festiva soltanto per noi. E certamente in nessun' altra città la frequentazione sarebbe potuta essere superiore a quella ch'era nelle due rappresentazioni di ieri.

Grandi applausi e le più forti risate alle sortite dei *clowns*, festeggiatissimo il direttore quando presentò i cavalli saltatori *Rheingold*, *Meska* e *Blitzmadel*. Molto esatti nei loro difficili lavori i bravi Mantovani e benissimo il corpo di ballo. — In ambedue le rappresentazioni v'era una pantomima.

Teatro Fenice. *Il venditore d'uccelli*, iersera, ebbe esecuzione anche migliore che nel pomeriggio di ieri l'altro. La compagnia si è acquistata la piena simpatia del publico. E' un assieme omogeneo e bene organizzato. I principali artisti ottennero anche ieri i più caldi applausi. In ispecial modo le signore Surano e Martano e il tenore Tati, che disimpegnano le loro parti con accuratezza e brio. Vennero *bissati* alcuni pezzi; il duetto dei due professori piacque molto. Il signor Maddalena riesce sempre a presentare delle macchiette gustosissime e suscita la più schietta ilarità.

Tanto nel pomeriggio, alla rappresentazione del *Boccaccio*, quanto di sera, il teatro era molto ben popolato.

L' orchestra è ben disciplinata e numerosa.

Questa sera *Santarellina*.

Vandalismi. E' incredibile quale smania insensata agiti la fantasia dei nostri monelli. Da pochi giorni sono inaugurati gli uffici nel nuovo edifizio postale è già ci furono i vandali ignoti che si presero il barbaro divertimento di spezzare le lancette dell'orologio posto sopra la buca delle lettere, all'angolo della piazza delle Poste con la via dello Squero Nuovo. Sarebbe desiderabile che siffatti mascalzoni una volta o l'altra venissero colti in flagrante e fatti oggetto di una salutare lezione.

Due soci. L'agente di commercio Vittorio Zanier, addetto al negozio in manifatture di Enrico Defranceschi, sito in via Nuova, si accorse, nel pomeriggio del 26 settembre a. c. che un individuo aveva tolto, dalla mostra di stoffe esposte sulla soglia della porta d'ingresso, quattro tagli di calzoni di genere greggio, del valore di 4 fiorini. Uscì tosto sulla via e vide che il suddetto individuo si allontanava in compagnia di uno sconosciuto.

Gli corse dietro, e veduto che, difatti, teneva sotto la giubba un involto, gl' intimò di restituire la stoffa rubata. E' quegli, certo Antonio Gandolfo, di 23 anni, facchino, da Trieste, già punito, lasciò cadere l' involto a terra, allontanandosi, poi frettolosamente. Il suo compagno era Vittorio Cante, di 30 anni, facchino, anche già punito, da Trieste.

La mattina del 29 settembre, gli stessi due individui tolsero dalla mostra del negozio di Augusto Valencich un taglio di frustagno del valore di 6 fior. Rincorsi dall'agente Giuseppe Cristof, accortosi subito del furto, dovettero abbandonare la preda.

Arrestati, venne formulata contro di loro l'accusa per crimine di furto commesso in compagnia. Al dibattimento tenutosi in loro confronto tentavano negare di essere gli autori dei furti indicati, cercando stabilire un alibi. Senonchè i testi Vittorio Zanier, Enrico Defranceschi e Giuseppe Cristof confermarono pienamente l' accusa, dichiarando di riconoscere nel Cante e nel Gandolfo quegli individui che avevano sorpreso in possesso degli effetti rubati.

Avuto riguardo ai pessimi precedenti degl'imputati, entrambi più volte puniti per furto, il Cante in ispecial modo, la Corte li condannò, il primo a un anno, e il secondo a 8 mesi di carcere.

Il Cante, di più, venne dichiarato passibile di sorveglianza di polizia.

Corone falsificate. Nel pomeriggio di ierlaltro fu arrestato il fornaio Giuseppe Z., del fu Antonio, da Vivaro, provincia di Udine, perchè aveva spacciato delle corone false. Perquisito, fu trovato in possesso di 33 di quelle monete.

Sezione cadaverica. Questa mattina avrà luogo nella sala anatomica del civico ospedale la sezione cadaverica di quel povero Cozzutti, morto l' altra sera, come abbiamo raccontato, vittima d'una caduta. La sezione verrà eseguita da due medici periti, per ordine del Tribunale, dinanzi all' agg. De Giovanni e ad un ascoltante. Nel pomeriggio si faranno i funerali.

Durante il lavoro. Il falegname Giovanni Demarchi, d'anni 16, abitante in via del Molino a vento N. 8, ieri mattina, lavorando con uno scalpello, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il barbiere Giovanni Sambo, d'anni 18, con un rasoio, riportò una ferita alla palma della mano sinistra.

Ottennero entrambi le debite cure alla Guardia medica.

Malori improvisi. Ieri, in Corso, alle 3½ pom., Luigi Moser fu colto da improviso malore e venne accompagnato per le necessarie cure alla Guardia medica, ove lo si adagiò su d'un letto.

La ragazza di 19 anni Giulia P., colta ieri da male repentino, cadde a terra nell'atrio della propria abitazione, in via Madonna del Mare N. 1. Mediante vettura fu accompagnata alla infermeria Treves, ove ottenne le cure necessarie.

Cadute. Ieri notte alcuni giovani accompagnavano alla Guardia medica Giovanni Sullich, di 33 anni, abitante in via Economo, macchinista alla Pilatura del riso, il quale, cadendo sulla publica via, aveva riportato alcune abrasioni alla fronte ed al naso. Ottenne le necessarie cure dal dottor Fonda.

A Parenzo, ieri, la vecchia di 70 anni Maria Vivant, cadde e si fratturò il femore destro. Ella trovavasi sotto cura medica quando fu consigliata di recarsi al civico nosocomio di qui. Arrivò ieri infatti alle 12 e mezzo e si chiamò il sig. Treves, il quale, recatosi alla riva con due infermieri, fece portare la sofferente all' ospedale.

Alessandro Dorigo, di 42 anni, abitante in Corso N. 47, ieri, cadendo dalle scale di casa sua, riportò contusioni ed escoriazioni alla gamba destra e dovette ricorrere alle cure dell'Infermeria Treves.

Maria Rizzi, d'anni 67, abitante in via dell'Olmo N. 3, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita alla fronte.

Il bracciante Giuseppe Zoldan, d'anni 25 abitante in via del Pozzo bianco N. 2, ieri sera, cadendo, riportò una contusione al braccio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Ferite accidentali. Lo spazzacamino Giusto Zalateo, d' anni 23, abitante in via Arcata N. 4, ricorreva ieri mattina alla Guardia medica con una ferita di taglio al dorso della mano destra, cagionatosi accidentalmente essendoglisi spezzato un bicchiere. Ottenne le debite cure dal dottore d'ispezione.

Il giornaliero Enrico Gärtner, d'anni 42, abitante in via dell'Olmo N. 3, ieri, nel pomeriggio, con un coltello, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Il facchino Nicolò Spadaro, d'anni 30, abitante io via del Toro N. 12, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una soffusione sanguigna e una contusione al braccio sinistro.

Ottennero entrambi le necessarie cure alla Guardia medica.

Ubriaco caduto e ferito. Ieri sera, alle 10½, alcuni giovanotti, passando per la via della Barriera vecchia, trovarono lungo disteso a terra un individuo, dell'apparente età di 40 anni, ubriaco fradicio, che sgorgava sangue da una ferita alla tempia sinistra. Sollevatolo, lo accompagnarono alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che la ferita, proveniente probabilmente da caduta, era abbastanza grave. Avute le prime cure, l'ubriaco fu trasportato all'ospedale, ove venne accolto. Non si potè rilevare il suo nome, non essendo egli in grado di proferire che frasi sconnesse.

I più ardenti. Alcuni giovanotti, una comitiva di cinque o sei, ierinotte, poco dopo le 11, percorrevano la via del Coroneo, bisticciandosi per questioni di giuoco. Si trattava di una partita alle carte nella quale, quelli che avevano perduto, sostenevano di essere stati gabbati dai vincitori. Dalle parole si passò ai fatti. Erano tutti un po' ubriachi. Due della compagnia, caricandosi di pugni, caddero a terra, rotolandosi l'uno sull'altro, in abbraccio poco amoroso. Ed essi continuavano a percuotersi, mentre gli altri, rappacificati, si allontanavano. Quando furono stanchi di battersi si levarono e rimasero a guardarsi in faccia, stupiti di trovarsi così soli.

— Ciò, vara! i ne ga impiantà come do macachi!

— Che bei amizi!

Capitolarono di concerto e presero la via a braccetto, cantando allegramente.

Alcoolismo. Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 6, venne accompagnato alla Guardia medica l'apprendista macellaio Oscar Degrassi, abitante in via dei Cordaiuoli N. 2, ubriaco sfatto. Il dott. Fonda, constatato ch'egli era in preda ad alcoolismo acuto, gli prestò le necessarie cure, dopo le quali, con vettura, lo fece accompagnare a casa sua.

Un figlio che minaccia la madre. Iermattina, alle 9, fu arrestato il giornaliero Emilio T., di 17 anni, da Trieste, pertinente al comune di Gorizia, abitante in via di Riborgo N. 10, perchè inveiva con pericolose minacce contro la propria madre.

Piccolo furto. Ieri, alle 3 pom., in via della Barriera vecchia, fu arrestato il facchino Giuseppe B., detto *Tato*, da Trieste, d'anni 38, perchè aveva rubato 82 soldi al cocchiere Antonio Pagnacco, abitante in via Rossetti.

Quelli che non pagano. Ieri notte in una birraria in via di Riborgo, venne arrestato l'orologiaio Carlo S., d'anni 29, da Graz, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

L'oriuolo di un portinaio. Antonio Maik, portinaio della casa N. 10 in via S. Maurizio, l'altra sera sulla publica via fu derubato di un orologio d'argento con la rispettiva catenella, del valore di 17 fiorini.

Ubriaco eccedente. Ieri notte il calzolaio Giovanni D., d'anni 54, da Comen, ubriaco, commetteva eccessi nella propria abitazione, in via di Riborgo N. 10. Furono chiamate le guardie che lo condussero agli arresti.

Per canti clamorosi. Per avere turbato la publica tranquillità con canti clamorosi furono arrestati ierinotte Cesare T., d'anni 20, operaio, Arturo M., d'anni 22, tipografo, e Giovanni G., d'anni 21, agente, tutti da Trieste.

Infrazione allo sfratto. Fu arrestata ieri, per infrazione al precetto di sfratto, la domestica disoccupata Virginia N., da Capodistria, d'anni 19.

Per accattonaggio. Le guardie municipali Pitacco e Rizzan, arrestarono ieri, nei pressi dei cimiteri, Giovanni Zuvnick, di anni 65, e Tomaso Dodich, d'anni 76, ambidue da Castelnuovo, i quali importunavano i passanti con insistente questura.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.3; ore 2 pom. 17.6 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.3— — Oggi: Alta marea 2.2 ant. 10.1 ant. Bassa marea —.— ant., 7.21 pom.

Ogni giorno una. La figlia del figlio di Puntolini sta ricamando un paio di pantofole per la festa dell'illustre suo avo.

— Ah! felice te! diceva ella ieri ad una sua amica, sospirando – felice te che hai un nonno con una gamba sola.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) – „L'amico" in un atto. – „I Moulinard" in 3 atti.
TEATRO FENICE (Ore 8) „Santarellina" in 3 atti.
POLITEAMA ROSSETTI. – (Ore 8). – Circo equestre Henry. Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 2 Novembre. – La Borsa di Berlino chiude fermissima: Credit 232.60, Rubli 220.70, Rend. Italiana 83.60. (La chiusa precedente segnava: 231.—, 234.—, 83.90, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.43, Rendita 92.66, Meridionali 642.—, Mediterraneo 493.50. (La chiusa precedente notava: 107.12, 90.95, 637.—, 492.—). Parigi: Apertura dell' Italiana 84.45, poi sino 84.60, —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.12, Italiana 84.75, Spagnuolo 70.47 Banche ottomane 667.50, Lotti Turchi 123.60. (La Chiusa precedente notava: 101.80, 84.55, 70.47 669.37, —.—).

Dopo Borsa: Francese 102.12, Italiana 84.75. Da Vienna Credit 387.

Qui notasi: Metalliche 99.40 a 99.65, Azioni Credit 386.60 a 387.50, Rendita Italiana per fine mese 83.30 a 83.75, d.ta pronta tagli piccoli 83.30 a 83.75, Napoleoni 9.88½, a 9.9—, Londra 124.20 a 124.30, Francia 49.40 a 49.60, Italia 45.90 a 46.20, Germania 60.90 a 61.10.

PARIGI 2. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.12, Rendita Italiana 5% 84.75, Rendita spagnuola esterna 70.47 Azioni Banca Ottomana 667.50.

PARIGI 2. Chiusa. Ferrate austr. 788.75, Lombarde 233.75, Rendita turca nuova 25.47, Cambio Londra 251.30, Egiziane 525.—, Rend. austr. in oro 100.85, Rendita ungh. in oro 4% 100.4/10, Länderbank 575.—, Lotti turchi 124.12, Banca di Parigi 701.25, Azioni Meridionali italiane 603.75. Ferma.

PARIGI 2. (Boulevard). 102.22; 84.92 e —.—, 668.12, 100.37, 70.65, Fermo.

LONDRA 2. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 30.50, Consolidati greci 4% 25.50.

Caffè. AMBURGO 2. Chiusa: Santos good av. per Dicembre 63.75, per Marzo 64.75, per Maggio 63.75. Sostenuto.

AMBURGO 2. Rio ordinario loco 65-72, reale loco 73-75, buono loco 77-80.

Cotoni. LIVERPOOL 2. Mercato invar. Tendera in Dochets 2600, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importazione 15574. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre 3²³/₆₄ Novembre-Dicembre 3²³/₆₄ Dicembre-Gennaio 4¹/₆₄, Gennaio-Febbraio 4²/₆₄, Febbraio-Marzo 4⁴/₆₄, Marzo-Aprile 4⁶/₆₄, Aprile-Maggio 4⁸/₆₄, Maggio-Giugno 4⁹/₆₄ Giugno-Luglio 4¹¹/₆₄, Luglio-Agosto 4¹³/₆₄. Orleans, Upland, Texas americani 3⅛, Fair Dhollerah 2⅞, Good Fair Dhollerah 2⅞, Oomra 2.⁵/₈, M.G. Broach 2⁷/₈, Bongal 2⁵/₁₆, Fair Pornambuco 3⅞, Good Fair Egiziana 4³/₁₆.

Ragguaglio settimanale: Importazione 70178, Esportaz. 6011, Vendite 77790, Consumo 70050, Transito 73763, Deposito 470000.

Cereali. LONDRA 2. Avena Azow loco —.— —.—, Orzo Azow loco 11.³/₄ —.—, Segala Azow loco invariato. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. – eguale 1' ettolitro – loco —.— a —.— Formentone Danubio Foxani Rumenia loco 21.75 nom. Frumento California 23.50 nom. Arrivati alle coste d'Inghilterra 10 carichi, dei quali 3 offerti. Invariato. Frumento fermo, calmo.

Olio. NAPOLI 2. Gallipoli contanti 79.34, per Dicem. 79.46, per consegne future 80.20. Gioia contanti 76.46, per Dicem. 76.35, per consegne future 76.04.

MALAGA 2. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 36.—, Arroba franco a bordo.

Metalli. LONDRA 2. (Diretto) Stagno Straits a sc. 87.¼.

Petrolio. BREMA 2. Loco 4.95. Calmo.

Spirito. BERLINO 2. Loco 32.—, per Novembre 35.30, per Maggio 37.80.

Zucchero. LONDRA 2. Java a scell. 12.⅞, Rape greggio a scell. 9.⁷/₈ calmo.

AMBURGO 2. (Chiusa). Per novembre 9.92, per decembre 10.02, per Marzo 10.30, staz.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCA.

Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

Antonio e **Carmina Ciclitira** immersi nel più profondo dolore, partecipano ai parenti, amici e conoscenti, l'irreparabile sciagura che li colpì colla perdita, della loro amata figlia

BRUNA

rapita al loro affetto da crudele morbo.

Trieste, 1 Novembre 1894.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. – Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi ragazzetta per pratica negozio. Offerte sub Pratica al „Piccolo" 1357

Ricercasi ragazzo orologiaio. Indirizzo al „Piccolo" 1358

Praticante buona famiglia conoscente l'italiano e tedesco ricercasi prontamente per casa commissioni. Indirizzo al „Piccolo". 1359

Pasticcere abile, con alcune novità pel paese, offresi. Indirizzo „Piccolo" 1350

Servitù scelta raccomandata prontamente disponibile. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 1300

Viaggiatore pratico Istria, Dalmazia, corrispondente italiano, francese, tedesco, cerca occupazione in primaria casa. Offerte sub „A. B." „Piccolo". 992

Signorina francese, famiglia distinta, condurrebbe passeggio signorine, fanciulli. Indirizzo „Piccolo" 1153

ISTRUZIONE

Lezioni particolari riunite di tutte le materie prime quattro reali italiane, tedesche. Gmeinböck, Sanità 7. 1362

Zittera Abilissima maestra ungherese darebbe lezioni. Riva Grumula N. 3, porta N. 10. 1109

English Teacher with Cambridge University Certificate. Apply „Piccolo" 1278

Per bambini istruzione danza, sabato-mercoledì ore 5. Chiozza 5. 1061

AFFITTANZE

Affittasi bella stanza vuota per fiorini cinque persona sola. Indirizzo „Piccolo" 1356

Tergesteo scala III piano II porta N. 30, affittasi stanza elegantemente ammobiliata, volendo costo presso signora sola 1360

Affittansi due stanze ammobiliate, ingresso libero, volendo costo. Via Campanile 7, III 1365

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi motore gas usato, della forza cinque o sei cavalli, sistema Lange Wolf. Indirizzo „Piccolo". 1379

Da vendere per stralcio una partita ghirlande di perle, Piazza Barriera N. 3, p. I. 1335

Pianoforte Pianino fabbrica viennese vendonsi via Cavana 4, III piano. 1361

Vendonsi alcuni quintali di carta da giornali, nuova, in quantitativi non minori di 50 chilo al prezzo di f. 8.50 per 100 chilo. Indirizzo al Piccolo.

Bellissime ghirlande perle un fiorino e più Acquedotto 3, piano III 1347

Lampada a gas, Deposito Leban e Sessa, via Nuova 3 1270

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Ieri venne smarrita dalla libreria Chiopris alla via delle Poste una banconota da f. 10. Generosa mancia portandola in polizia. 1352

Pappagallo verde fuggito; onesto trovatore portarlo piazza Barbacan 3 II, verso generosa mancia. 1364

Smarrito braccialetto d'oro con tre perlette. Generosa mancia portandolo in via Solitario N. 2 secondo piano. 1354

DIVERSI

Giuseppa Vorrei vedere nel fondo del tuo cuore sincero, per assicurare il mio che ti ama sempre; mistero tuo è troppo grande per non poter a spiegarmelo, per non esser tormentata nel cuore, spiegati. Tua eternamente Giorgia.

Possidente, negoziante, d'anni 40 sposerebbe distinta signorina attempata se simpatica e provista beni di fortuna. Indirizzo „Jean Bermond" Rue Lépante 31, Nice maritime, France. 979

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Belafito impegnando viglietti Lotteria Obbligazioni Stato.

Visignano. Ricevuto lettera. Grazie auguri. Non rimproverare, non dimentico nessuno, te specialmente. Da un amore senza speranza, mi venne strappata per sempre la felicità guastando fatalmente salute. Vieni presto, resta fra noi qualche tempo, la tua compagnia conforterà. Mol... viene, ti ricorda con affetto, lagnandosi freddezza. Non gli presto fede, ora che mi sono accertata da me, che l'amore è per l'uomo un accidente nella vita. Per esso è meno che nulla, spezzare perfidamente il core della donna più innamorata. Alberto è qui. Oggi da noi. Ricordati. Cim. 1355

Ricercasi prontamente capitalista per f. 15,000-20,000 onde allargare un' azienda commerciale avviatissima. Mediatori esclusi. Offerte non anonime da dirigere all'amministrazione del „Piccolo" sub „Lavoro 2000" 1366

Ricercansi f. 50, restituibili 64 in rate mensili di f. 10, garanzia solidissima. Offerte „A L 100" al „Piccolo". 1349

Fiorini 18 famiglia darebbe costo, via Ghega 3 primo piano. 1351

Tappezziere via Fontanone 11 tiene pronte suste da letto, tendine da finestra, divani e brande. 1233

La Sartorella esce oggi con due canzonette Caffè Chantant Fischio e Barcarola. Acqua! Viva S. Giusto. 1363

Langemantel Madonna Mare 15. Grandiosa scelta tappezzerie. Pronti questi giorni in stoffe, iute, rips, stoffe Serbe, Seta, peluche, pelle florata, il tutto del massimo buon gusto, divanetti, ottomane, più formati, fiorini dodici, tredici, 15, diecisette, 19, ventidue, 28. Fornimenti stanza visita fiorini trentacinque, quarantacinque, sessantacinque, settantacinque, ottantacinque, centoventi, centotrenta. Divani letto fiorini venti, 22. Divaali con colonne, galleria quaranta, 45, istessi con materazzo intiero, incassato schiena fiorini trentadue, trentacinque. Posso far grandissimi vantaggi, come ognuno potrà persuadersi, onorandomi d'una visita, avendo fatto acquisto forte partita stoffe, come pure centocinquanta pezze traliccio spinato in disegni i più moderni a 55 al metro. Eseguisco qualunque elastico, anche a domicilio per fiorini 5 cinquanta, 8, dieci, dodici con trentacinque molle. Tappezzieri troveranno grandi vantaggi In tralicci, singie, e in particolare finissima crina vegetale di primissima qualità. Assortimento grandissimo in mobili ferro, macchine cucire Singer prima qualità, metà prezzo. Quanto prima il mio Deposito composto di ventidue locali, come pure il grande magazzino destinato quale Esposizione mobili d' ogni sorta e prezzi sarà ben fornito come sempre a prezzi fissi, con garanzia in iscritto per dieci anni. 1353

Preservativi francesi dozzina fior. 1, 2, 3, 4. Wohl, Sebastiano 4. 1128

Avendo acquistato una grande partita
VINO D'ORSERA
lo smercio a soldi **32** al litro nella mia
OSTERIA
AL GALLO
Piazza Caserma
Devotissimo **G. VOUK.**

Il sottoscritto, ben conosciuto tavoleggiante avverte i numerosi amici e colleghi, d' avere assunto per proprio conto il
Caffè AL VESUVIO
Corso, (Piazza delle Pignatte)
Fiducioso di vedersi onorato da un numeroso concorso, si segna, devotissimo
ANTONIO ZOLIA (detto Babuz)

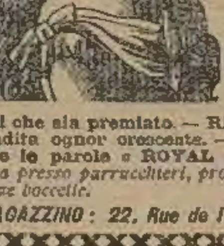
RESTAURANT-CONCERTO
AL CERVO D' ORO
Questa sera
RIAPERTURA
PINA CIOTTI, ARTURO CIOTTI
ELSA WEIXLER
AGNES MONTAGUE

„EQUITABLE"
La prima e la più grande Compagnia d'assicurazioni del mondo
Stato delle assicurazioni in vigore alla fine del 1893
4.662.662.000 cor. aus.
Nessun' altra compagnia d' assicurazioni del mondo può dimostrare di possedere un così grande stato d'assicurazioni.
Riserva utile alla fine 1893:
161.833.000 corone aus.
E' un'eccedenza così forte che non può venir ragguagliata da nessun'altra compagnia concorrente del mondo.
Informazioni vengono impartite dall'agente generale della Compagnia in TRIESTE
ANTONIO SCACOZ
Acquedotto N. 35

UN OTTIMO
IMPIEGO DI CAPITALE
offrono le
LETTERE DI PEGNO DELLA SOCIETÀ DEL CREDITO FONDIARIO GALIZIANO
Queste lettere di pegno assicurano
UNA RENDITA MAGGIORE DEL 4%
godono i diritti
DELLA SICUREZZA PUPILLARE, ESENTI DI TASSA E FASSIONE,
possono essere depositate quale cauzione in generale e quale **cauzioni** per **matrimoni di militari**, oltrecciò ogni 100 fior. di lettere di pegno sono assicurate da un valore ipotecario di f. 253.33
Queste lettere di pegno si possono acquistare al prezzo di listino presso il
CAMBIO VALUTE
„MERCUR" Società per Azioni
I, Wollzeile **Vienna,** Strobelgasse 2.

CASSA DI RISPARMIO
TRIESTINA
ACCETTA **Versamenti di denaro** in Banconote da **50 soldi sino a qualunque importo** in tutti i giorni non festivi della settimana, dalle 9 antim. alle 12 merid., la domenica dalle 10 alle 12 meridiane.
Interesse sui libretti 3%.
PAGA in tutti i giorni feriali, dalle 9 antim alle 12 merid.
IMPORTI sino a f. 100 immediatamente.
„ oltre „ 100 sino a f. 1000 verso preavviso di 3 giorni
„ „ „ 1000 verso preavviso di 5 giorni.
SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste 3¾%.
ANTECIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi, sino a fior. 1000, 5%. Per importi oltre a fior. 1000 sino a fior. 10000 in conto corr. 4½%. Per importi maggiori, tasso da convenirsi
MUTUA denari verso ipoteche, sopra stabili di Trieste. Interesse da convenirsi.

ROYAL WINDSOR
IL CELEBRE
RIGENERATORE DEI CAPELLI



AVETE I CAPELLI GRIGI?
AVETE DEI PELLICOLI?
SON DEBOLI I VOSTRI CAPELLI O CADONO ESSI?
SE SI
Adoperate il **ROYAL WINDSOR** che rende ai capelli grigi il colore e la bellezza naturale della gioventù. Ferma la caduta dei capelli e fa sparire i pellicoli. È il SOLO Rigeneratore dei capelli che sia premiato. — Risultati insperati. — Vendita ognor crescente. — Esigere sulle boccette le parole « ROYAL WINDSOR ». — *Si trova presso parrucchieri, profumieri, in boccette e mezze boccette.*
MAGAZZINO: 22, Rue de l'Echiquier, PARIGI.
Vendesi in **TRIESTE** presso **Abbondanza e Roderian**, 11 via Caserma; Farmacia **Prendini**. Piazza Grande; **Agenzia Zolia**, Corso. – In **SPALATO** **Nicolò Scoveglievich**; **Protasio Montan**. – In **ZARA**: **G. Latzleerger**, profumiere. – In **GORIZIA** **Ant. Riola**; in **FIUME** Farmacia **Ant. Mizzan**

IL CATRAME GUYOT
Capsule e Liquore
Catrame Guyot e Capsule Guyot
È quello che ha servito alle esperienze fatte in sette grandi ospedali di Parigi contro i CATARRI, le BRONCHITI, l'ASMA, i CATARRI dei BRONCHI e della VESCICA, le AFFEZIONI della PELLE, ECZEMA, DARTRI, ecc. Il **Catrame Guyot** per la sua composizione partecipa delle proprietà dell'acqua di Vichy, mentre poi è più tonico. Perciò possiede una rimarchevole efficacia contro le malattie dello stomaco.
Come ognuno sa, dal catrame sono estratti i principi antisettici più attivi; è par tale ragione che il **Catrame Guyot** costituisce in tempo d'epidemia e durante i calori una bibita preservativa ed igienica che rinfresca e purifica il sangue. — Le **Capsule Guyot** non sono altro che il **Catrame Guyot** puro, allo stato solido.
« Questa preparazione sarà tosto, lo spero, universalmente adottata. »
Professore BAZIN, Médico dell' Ospedale St-Luigi, Parigi.
Rifiutare, come falsificazione, ogni boccetta di Catrame Guyot (Liquore o Capsule) **che non porti l'indirizzo: 19, rue Jacob, Parigi.**